ABBONAMENTI [illegible]

Direzione ed Amministrazione: Via Milano, 37 - Roma
UN NUMERO ARRETRATO CENT. 20 IN TUTTA ITALIA
I manoscritti non pubblicati non si restituiscono

LA TRIBUNA

Inserzioni a pagamento

Pubblicità [illegible] (avvisi finanziari, situazioni di conti, bilanci, ecc. ecc.), L. 6. — [illegible] L. 6. per ogni spazio di linea di corpo sei, larghezza di una colonna. — Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de « La Tribuna » Roma, Via Milano 37 (Telefoni: 10-49; 30-47 e 10-834).

Avvisi mortuari L. 1,50 — [illegible] L. 6. per ogni millimetro di altezza, larghezza di una colonna. — Per gli Avvisi Economici vedere le condizioni in testa alla rispettiva rubrica. — Rivolgersi esclusivamente all'Unione Pubblicità Italiana, Roma, Via Tritone 61 (Telef. 89-76) e sue Succursali.

Detti prezzi oltre la tassa governativa - Pagamento anticipato

Anno XXXVI — QUARTA EDIZIONE — Domenica 12 Ottobre 1919 — ROMA — Domenica 12 Ottobre 1919 — QUARTA EDIZIONE — Num. 220

La cordiale collaborazione italo-inglese
riaffermata in un colloquio Tittoni-Rennel Rodd

Il monito di un "monito,,

Tutto è bene quel che finisce bene... Intendiamo con ciò accennare all'increscioso episodio del « passo » inglese verso l'Italia su Fiume, episodio che ha avuto la più fortunata soluzione che si potesse aspettare, nel colloquio di ieri dell'on. Tittoni con l'ambasciatore Sir Rennel Rodd. Un comunicato *Stefani* dà infatti notizia di questo colloquio, annunziando che in esso ogni equivoco è stato chiarito ed è stata constatata con reciproca soddisfazione la intima e cordiale collaborazione dei due paesi nella soluzione dei problemi della pace...

Tanto meglio. E tanto più questo definitivo chiarimento è gradito e sodisfacente alla pubblica opinione italiana, in quanto che esso ci arriva contemporaneamente alle amichevoli dichiarazioni fatte sull'Italia da colui che viene a coprire a Roma la carica di Ambasciatore dell'Inghilterra, da Sir G. Buchanam, al banchetto di saluto datogli a Londra. In tale suo discorso infatti Sir G. Buchanam, dopo avere con eloquente insistenza accennato al diritto dell'Italia alla riconoscenza degli alleati, anche perchè con la vittoria di Vittorio Veneto essa non ha soltanto abbattuto l'Austria e liberate le provincie italiane, ma ha liberato pure le razze oppresse, comprese quelle che fino all'ultimo momento hanno combattuto contro di essa, ha proclamato che l'Italia è stata indispensabile all'alleanza durante la guerra ed è ora indispensabile all'alleanza stessa se questa deve raccogliere i frutti della vittoria.

Queste dichiarazioni, insieme con il risultato del colloquio Tittoni-Rennell Rodd mettono dunque egregiamente fine all'episodio che aveva tanto e così giustamente offeso la suscettibilità della pubblica opinione italiana; e ci dispensano pienamente dall'indagare come precisamente le cose siano andate, e che portata avesse o volesse avere quella sicuramente disgraziata comunicazione verbale di Lord Curzon al Marchese Imperiali, della quale è ormai postumo domandarsi se essa riflettesse intendimenti, tentativi, o atteggiamenti del suo governo, o, quanto meno, se fosse una mossa di motivo e d'origine puramente personale. Tutto è bene — ripetiamo — quello che finisce bene.

E' bene — a patto che questo bene si prolunghi e si proietti durabilmente ed efficacemente anche al di là del momento e delle contingenze da cui questo bene è scaturito. Vogliamo con ciò dire che è dovere di tutti, e nostro e soprattutto di quanti all'estero guardano alle cose nostre e hanno rapporti con noi, di trarre da questo episodio tutta la parte di utilità che se ne può trarre, e che ci pare realmente molta. Molta, in quanto che l'episodio deve avere insegnato a chiunque, in qualsiasi modo, nutrisse in proposito illusioni, che con l'Italia non sono assolutamente possibili metodi del genere di quelli che, sia pure con parola che può essere andata oltre al pensiero, e sia pure in una personale e verbale comunicazione, l'antico Viceré dell'India aveva creduto di potere un momento solo tentare con l'Italia.

In quest'occasione l'opinione pubblica del nostro paese, compatta come un sol uomo, stretta tutta insieme nella custodia e nella gelosia della sua dignità, ha più che eloquentemente dimostrato che essa non è disposta a tollerare altri sistemi e procedimenti se non quelli che sol possono confarsi col posto che il suo popolo e il suo stato occupano nel rango delle grandi nazioni, e con il rispetto e la gratitudine che il mondo risorto dalla guerra deve a lei, non meno che ad altri, per gli immani sacrifici tanto nobilmente e strenuamente compiuti. E, ciò detto e ciò constatato, noi tutti, italiani e alleati e associati, potremo essere alla fin dei conti soddisfatti di quel che è avvenuto e dell'increscioso istante attraversato, se da esso avremo tratto la stabile conclusione che nella soluzione dei problemi della pace in genere, e di quello italiano in specie che oggi ancora tiene in parte sospese le decisioni di Parigi, l'opera internazionale tra le grandi potenze deve svolgersi sulla via e sulla base di quella intima cordiale e confidente collaborazione e reale solidarietà che corrisponde all'interesse di tutti, così come è nel desiderio e nel non mai smentito atteggiamento dell'Italia.

Unicamente con questi mezzi, e non con altri. Questo è il monito che [illegible] rimane dello smentito [illegible] inglese.

Il colloquio

L'« Agenzia Stefani » comunica:

Il Ministro degli Affari Esteri on. Tittoni ha avuto oggi un amichevole colloquio con l'Ambasciatore d'Inghilterra Sir Rennel Rodd, nel quale ogni equivoco è stato chiarito ed è stata constatata con reciproca soddisfazione la intima e cordiale collaborazione dei due paesi nella soluzione dei problemi della pace.

La partenza di Sir G. Buchanam per l'Italia

LONDRA, 10.

Per iniziativa della *British Italian League* ieri sera al « Savoy Hotel » ha avuto luogo un banchetto di saluto a Sir George Buchanan, il quale fra pochi giorni partirà alla volta di Roma per assumervi la carica di ambasciatore.

La riunione ha dato luogo ad una cordiale manifestazione di simpatia verso l'Italia. Erano presenti, fra le altre notabilità politiche e diplomatiche, Fischer, Lord Lytton, presidente onorario della Lega, l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, lo storico Trevelyan, Sir Samuel Hoare, presidente del Comitato esecutivo della Lega, e molte signore fra cui la marchesa Imperiali e Lady Buchanan.

Dopo avere brindato ai sovrani d'Italia e di Inghilterra, Sir Samuel Hoare ha fatto l'elogio del nuovo ambasciatore britannico a Roma, ricordando come egli sia considerato come uno fra i più abili e brillanti diplomatici inglesi. Tali pregi, ha detto l'oratore, gli erano riconosciuti dai nemici durante la guerra in tal modo che i giornali tedeschi non lasciavano trascorrere un giorno senza attaccarlo violentemente. E' per la sua abilità che viene mandato a Roma nel momento più delicato delle relazioni anglo italiane, nella persuasione che saprà appianare tutte le difficoltà e dissipare tutti i malintesi, continuando così la efficace lavoro di Sir Rennel Rodd, il quale tanto ha fatto per mantenere rafforzate le relazioni fra i due Paesi.

Rispondendo a queste parole l'ambasciatore Sir George Buchanan ha detto di simpatizzare con tutto l'animo suo per la causa delle aspirazioni italiane, ricordando come l'Italia, resa schiava dell'Austria dal trattato di Vienna, dovette lottare un secolo intero per raccogliere sotto una legge ed una bandiera le sue sparse membra. Come ambasciatore a Pietrogrado, l'oratore ebbe modo di apprezzare e valutare gli immensi servigi resi dall'Italia agli alleati, proclamando la sua neutralità e poi intervenendo quando, con la sconfitta russa, le sorti dell'alleanza pericolavano e poi ancora attirando su di sè tutta la potenza militare austriaca, dopo la rivoluzione e la conseguente impotenza russa.

Buchanan ha proclamato quindi il diritto dell'Italia alla riconoscenza degli alleati, anche perchè con la vittoria di Vittorio Veneto essa non ha soltanto abbattuto l'Austria e liberate le provincie italiane, ma ha liberato pure le razze oppresse, comprese quelle che fino all'ultimo momento hanno combattuto contro di essa. L'Italia è stata indispensabile alla alleanza durante la guerra ed è ora indispensabile alla alleanza stessa, se questa deve raccogliere i frutti della vittoria.

Le dichiarazioni dell'ambasciatore sono state ripetutamente e vivamente applaudite.

Fischer, ministro della educazione, parlando a nome del Governo ha assicurato nel modo più caloroso che la missione di Sir G. Buchanan è quella di stringere sempre più i vincoli di amicizia e di simpatia fra l'Inghilterra e l'Italia.

Hanno parlato infine Lord Lytton e l'ambasciatore d'Italia marchese Imperiali, il quale ha porteto a Buchanan i suoi più cordiali auguri per la riuscita della missione affidatagli.

Tutti gli oratori sono stati salutati da calorosi applausi.

Il problema di Fiume

PARIGI, 11.

La stampa francese è in attesa che la nuova formula per Fiume, ieri segnalata, si precisi e si confermi ufficialmente. La formula è esaminata con fiducia. Solo l'*Homme Libre*, col solito contegno enigmatico, quando non è ancora ostile, se ne occupa largamente, notando che il momento sarebbe favorevole ad una soluzione di conciliazione, purchè l'opinione nazionalista italiana non intralci i saggi negoziati coi quali il Governo di Roma potrebbe ridurre la portata e le conseguenze del gesto di d'Annunzio. E mentre osserva che il passo inglese non può avere avuto altro carattere che di ammonimento amichevole, esorta tuttavia a proclamare che l'atteggiamento della Gran Bretagna contribuirà certamente alla rapida soluzione della crisi.

Il giornale non tralascia però di riconoscere che la ratifica dei trattati da parte di Re Vittorio, è il segno più sicuro della volontà dell'Italia di restare strettamente unita alle altre democrazie dell'Intesa, per la soluzione equa ed amichevole della questione di Fiume, e conclude:

« Tittoni farà del suo meglio e certo non gli mancherà il concorso della diplomazia jugoslava; ma ogni tentativo sarà vano, se prima D'Annunzio non abbandonerà la città contesa ed una leale e pronta azione dei nostri alleati latini non assicurerà il rispetto delle decisioni della Conferenza e degli accordi futuri. »

L'*Agenzia Havas*, riportando il comunicato *Reuter* che precisa i termini del passo inglese, si interessa del Consiglio dei Ministri tenutosi ieri l'altro nel quale fu discussa la questione di Fiume, esprimendo la speranza che possa trovarsi il modo di regolarla con soddisfazione di tutti.

L'*Echo de Paris* crede potere affermare che la proposta per risolvere l'incidente di Fiume, sia quella di farne uno stato neutro. Teme però che ciò non possa soddisfare l'opinione pubblica italiana.

L'*Action Française* fa rilevare che il comunicato inglese, ben valutato, è servito a porre la questione di Fiume nei suoi termini giusti e concilianti. E' sintomatico, aggiunge il giornale, che l'America non solo è estranea al passo stesso, ma pare voglia lasciare agli avvenimenti il compito di regolare la questione stessa.

La *Politique* rileva che i fatti odierni segnano il fallimento della politica di Clemenceau, perchè la Francia si trova nella condizione di non poter prendere posizione contro le Potenze anglo-sassoni, nè può sedersi accanto a loro.

Il *New York Herald* (edizione di Parigi) giudica che il progetto accettabile per Fiume sarebbe di abbandonare l'idea dello Stato tampone e di fare di Volosca e di Fiume un tutto senza soluzione di continuità con l'Italia. In ogni modo afferma l'italianità di Fiume.

L'*Avenir* in un articolo marcatamente ironico, pone in rilievo una intervista con Gottard, venuto appositamente a Parigi per proclamare l'indipendenza di Fiume, sotto la protezione del governo di Belgrado.

* * *

GINEVRA, 10.

La *Gazette de Lausanne* pubblica un articolo di Maurice Millioud circa le gesta di D'Annunzio.

Lo scrittore dice, fra l'altro:

« Non è dei jugoslavi che si tratta nello affare di Fiume: è di tre o quattro consorzi di finanzieri.

Ravvicinate questi fatti gli uni agli altri: 1. Un trust di armatori anglo-americani col capitale di 25 milioni di dollari procura di assicurarsi il monopolio del porto di Fiume per dominare sul commercio dell'Adriatico; 2. una impresa americana ottiene per cinquanta anni l'amministrazione esclusiva delle ferrovie serbe, croate e slovene; 3. il governo rumeno vivamente sollecitato di cedere alle stesse condizioni lo sfruttamento delle sue ferrovie s' è rifiutato; 4. si è chiesto inoltre al governo rumeno, per lo *Standard Oil*, il monopolio dello sfruttamento dei petroli della Rumenia; 5. il supplemento commerciale del *Times*, in data 2 settembre, annunziava che *Vacuum Oil*, una delle branche della *Standar Oil*, ha conchiuso col governo czeco-slovacco e ha ottenuto un monopolio su tutto il territorio di questa Repubblica.

Prendiamo ora una carta. Seguite la linea dell'Orient-Express, detta del 45.o parallelo. Chi avesse il controllo delle ferrovie serbe e rumene dominerebbe questa linea, dal suo sbocco dall'Italia e disporrebbe delle comunicazioni terrestri tra il Mar Nero e la maggior parte dell'Europa. Si conosce l'importanza delle tariffe dei trasporti commerciali.

Ma quale rapporto con la questione di Fiume?

Diretto. I serbi tengono il nord della Karavanche con Klagenfurth, il che significa che l'impresa, che controlla le ferrovie serbe può tagliare le comunicazioni di Trieste con tutti gli Stati dell'antica monarchia austro-ungarica e con agevolazioni di tariffe far rifluire verso Fiume, a suo profitto e a profitto degli armatori, tutto il commercio dell'Europa orientale con l'Adriatico.

Non bisognava dunque che Fiume spettasse agli italiani? Non a causa dei jugoslavi; non certo per il principio di nazionalità. Perchè occorrerebbe oggi una straordinaria mala fede per contestare che Fiume sia italiana di cuore e di anima.

Quanto al famoso sbocco economico necessario ai croati, pensate che il loro commercio nel porto di Fiume prima della guerra rappresentava appena il 13 per cento! ».

La vita a Fiume

FIUME, 10.

Il comando della città di Fiume comunica che il prof. Riccardo Zanella, il quale si è recato in Italia senza alcun incarico e ad insaputa del comando al quale aveva assicurato la sua collaborazione, è stato chiamato da Gabriele d'Annunzio che lo ha rimproverato aspramente per il suo contegno dichiarandogli che avrebbe preso tutte le disposizioni per impedirgli di nuocere alla causa di Fiume.

— A Fiume si costituirà un Comitato elettorale per offrire la candidatura a deputato al Parlamento al comandante Luigi Rizzo. Prossimamente il Consiglio Nazionale prenderà disposizioni per la convocazione degli elettori. Le elezioni avverranno il 16 novembre.

BELLASICH.

Painlevé si difende dagli attacchi della Camera

PARIGI, 10.

Alla Camera dei deputati si è discussa la relazione della Commissione per gli affari esteri sulla mozione tendente ad ottenere la pubblicazione dei resoconti dei comitati segreti tenuti dal 1914 al 1918.

Briand, intervenendo nella discussione, richiama l'attenzione della Camara sul pericolo pei negoziati ulteriori di pubblicare alcuni documenti che è uso rendere pubblici soltanto dopo il consenso delle Cancellerie interessate. L'oratore soggiunge: « Se fossi Ministro degli affari esteri non lascerei fare tali pubblicazioni senza una formale protesta.

Painlevé risponde agli attacchi di cui è stato oggetto e dichiara che nè il Governo nè il Parlamento intervennero per arrestare l'offensiva del 16 aprile 1917 di cui ricorda le diverse fasi. L'offensiva fallì dopo cinque giorni di combattimento perchè la preparazione dell'artiglieria non era riuscita a distruggere la seconda linea tedesca. Soggiunge che del resto il generale Mangin in un suo rapporto protestò contro le affermazioni di pretesi interventi.

Painlevè si indigna contro la leggenda secondo la quale il Governo avrebbe esagerato le perdite per impressionare gli alleati e l'opinione pubblica. Rivendica l'onore di avere nominato Foch capo dello Stato Maggiore generale con Petain come generale in capo. I due comandanti crearono l'esercito della vittoria adottando una tattica di attesa che ci permise di ottenere per le operazioni del luglio 1918 gli uomini e i materiali necessari. La politica di guerra ci dette la completa vittoria facendo convergere tutte le forze della Nazione verso lo scopo perseguito e realizzato dai marescialli Foch e Petain. (Applausi).

La Camera approva la mozione che stabilisce la pubblicazione dei resoconti dei Comitati segreti, specificando che i Governi alleati saranno consultati per sapere se si oppongono alla pubblicazione integrale dei documenti diplomatici.

La seduta è indi tolta.

L'Inghilterra non ha ceduto Zeila all'Abissinia

LONDRA, 10.

L'« Agenzia Reuter » pubblica una nota ufficiale a proposito delle informazioni riferite dalla stampa italiana, secondo le quali la Gran Brettagna avrebbe concluso con l'Abissinia un accordo che, fra le altre clausole, conterrebbe anche quella della cessione all'Abissinia del porto di Zeila nella Somalia britannica.

La nota dice che il Governo inglese non ha concluso alcun accordo del genere, che il « Foreign Office » non ha notizia alcuna di tale affare e che le suddette informazioni sono completamente false.

Zeila, come è noto, è uno dei porti della Somalia inglese che dovrebbe essere ceduta all'Italia.

L'Inghilterra ha ratificata la pace

LONDRA, 11.

Il Re ha ratificato il Trattato di Pace con la Germania; il relativo documento è stato spedito oggi a Parigi.

Beatty primo lord navale

LONDRA, 10.

Un'informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che l'ammiraglio Beatty è stato nominato Primo Lord Navale al posto dell'ammiraglio Wemyss, dimissionario.

Pichon ammalato

PARIGI, 10.

Il ministro Pichon, colpito da una forma leggera di influenza, non ha assistito nè ieri nè oggi alle sedute del Senato.

IL CONSIGLIO SUPREMO
Una " nota „ alla Romania

PARIGI, 11.

Il Consiglio Supremo ha approvato il testo di una Nota per il Governo romeno la quale sarà consegnata a Bukarest dai ministri di Francia, d'Inghilterra, d'Italia e degli Stati Uniti; una copia sarà comunicata alla Delegazione romena a Parigi.

Il Consiglio supremo ha poi approvato una relazione del Consiglio superiore di Versailles concernente la istituzione di una Commissione internazionale con sede a Berlino per esercitare il controllo sui prigionieri russi in Germania.

Ha quindi approvato un'altra relazione del Consiglio superiore di Versailles riguardante l'organizzazione della Commissione interalleata di controllo in Austria.

Il Consiglio Supremo ha accolto in linea di massima una domanda di Koltciak e di Denikin, per il ricupero del materiale da guerra russo catturato dai tedeschi. La Commissione interalleata di controllo in Germania sarà incaricata dell'esecuzione e del controllo di tale recupero.

Una Commissione interalleata in Germania

PARIGI, 10.

Il Consiglio Supremo ha esaminato la risposta di Foch alla nota tedesca circa lo sgombero dei Paesi Baltici.

La nota del maresciallo Foch porterà a conoscenza della Germania che i provvedimenti previsti dall'Intesa saranno messi in esecuzione se la Germania non ottempererà agli ordini della Conferenza e che inoltre una Commissione interalleata sarà inviata sul posto per sorvegliare l'esecuzione dei detti provvedimenti.

Una battaglia tra greci e siriaci a Marsiglia

MARSIGLIA, 9.

(B). — Mentre un centinaio tra emigranti greci e siriaci aspettava, dinanzi alla Compagnia marittima Kalasinei, nella centralissima piazza della Borsa, il momento di prendere i biglietti, delle discussioni politiche sorsero in diversi gruppi, tra i quali si venne ben presto alle mani tra i nazionali dei due paesi.

Poi, la mischia divenne generale ed i coltelli entrarono nella partita.

Accorsero numerosi agenti di polizia, ma questi sarebbero stati impotenti a ristabilire la calma senza l'intervento del tenente Flandry mutilato di guerra, decorato della Legion d'onore, il quale con la sua energica attitudine, seppe imporsi ai rissanti e farli tornare all'ordine.

Quattro tra i più scalmanati vennero arrestati.

* * *

Il cav. Colonna-Cesari, console francese a Ventimiglia è stato nominato ufficiale della Legion d'onore.

La corazzata "Franz Joseph„ colata a picco

ZARA (Via Ancona), 10.

Il quotidiano *Jugoslavia* ha da Cattaro:

A causa del maltempo è colata a picco la nave *Franz Joseph*, la quale doveva appartenere alla Jugoslavia. Giace a 40 metri di profondità. In essa stavano le munizioni per tutte le navi da guerra e facevano la guardia marinai francesi, che si salvarono tutti. E' facile indovinare la causa di questo affondamento, se pensiamo al caso della *Viribus Unitis*. La *Franz Joseph* era una corazzata di vecchio tipo, che fu per parecchio tempo nelle acque di [illegible] quale stazionaria per gli interessi del Governo austro-ungarico. Stamane [illegible].

L'impressione in paese sui provvedimenti finanziarii

Allarmi dannosi

Abbiamo avuta ieri la fortuna di poter dare ai nostri lettori le prime informazioni, esatte e precise, se non ancora complete, sui nuovi progetti finanziari del Governo. E le nostre informazioni sono state riprodotte dalla grande maggioranza dei giornali della Capitale e della Provincia; cioè che era ovvio, considerando l'importanza eccezionale dei nuovi provvedimenti per la vita economica del paese ed anche per gli interessi privati di tutti i cittadini contribuenti.

Noi facemmo seguire le informazioni, che ci constavano precise e sicure, da alcune prime osservazioni critiche. Ora crediamo di dovere dare in proposito qualche avvertimento. Anzitutto le informazioni nostre, quantunque assai larghe, non comprendevano la totalità dei provvedimenti, specialmente nei loro modi di applicazione; e per questo rispetto le nostre osservazioni critiche non potevano riuscire complete. In secondo luogo ci consta che il testo dei provvedimenti non è ancora definitivo, e che quindi possono essere introdotte in esso modificazioni le quali attenuino lo spirito eccessivamente fiscale di cui è rivestito o eliminino anche quelle disposizioni che noi abbiamo sino dal primo momento considerate inopportune od eccessive. E per questo rispetto noi non insisteremo mai abbastanza perchè il Governo si persuada della convenienza, per il successo dei provvedimenti stessi, e per il loro effetto sulla vita economica nazionale, di eliminare da essi tutto ciò che possa essere ragione superflua di turbamento, specialmente nei riguardi alla privatezza della vita e degli interessi individuali. Quando un contributo colpisce già, senza nessun possibile mezzo di evasione, la totalità della proprietà immobiliare; la totalità dei titoli sia di Stato sia di Società private, ciò che significa probabilmente i diciannove ventesimi del patrimonio nazionale; ci pare assurda la creazione e l'applicazione di metodi inquisitorii e vessatorii per impedire le eventuali evasioni nel ventesimo che rimane fuori. Anche dal punto di vista pratico il gioco non vale la candela; mentre dal punto di vista psicologico, quando si domanda ai contribuenti un così grave sacrifizio, non si deve eccedere coi metodi della fiscalità che non sono usati nemmeno in condizioni normali.

Vorremmo poi rivolgere un mònito al pubblico. E' stata segnalata, negli ultimi due giorni, una certa commozione nei circoli finanziari; commozione che ha condotto, se non ad un pànico, certo a realizzi precipitati nei mercati finanziari. Ciò si potrebbe spiegare con l'intenzione di alcuni detentori di titoli di liberarsene per raccogliere un capitale liquido che più facilmente si sottrae all'obbligo di contributo pel Prestito obbligatorio. Ma ci pare che coloro che si abbandonano a questa tendenza non facciano bene i conti, e rischino di fare un pessimo affare. Perchè, gettando i titoli sul mercato, e vendendoli a prezzi gravemente ribassati, essi finiranno col perdere, in questi realizzi precipitati, una somma molto superiore a quella che sarebbe richiesta per la loro parte di contributo al Prestito obbligatorio.

Il che significa unire un cattivo affare alla evasione del loro obblighi di cittadini.

Una riunione di industriali

Ieri sera alcuni tra i più eminenti rappresentanti degli industriali dell'alta Italia e specialmente delle Società anonime venuti espressamente a Roma, in vista dell'imminente applicazione dei provvedimenti finanziari, hanno rimesso al Ministro dell'Industria sen. Ferraris un memoriale nel quale gli industriali fanno rilevare al Ministro del Commercio i pericoli e le sorprese che per lo sviluppo commerciale e industriale della nazione potrebbero riserbare i progettati provvedimenti; essi hanno inteso dimostrare al Governo come l'applicazione del prestito forzoso e delle altre provvidenze fiscali sarebbe dannoso ed eccessivo specie per le Società anonime e come molte industrie, trovandosi nella impossibilità di sopportare un tale onere, ed in tale forma applicato, saranno costrette a chiudere mettendo sul lastrico un grande numero di operai e aggravando così la crisi della disoccupazione e della produzione.

Gli industriali, a nome delle Società da loro rappresentate, hanno chiesto al Ministro sen. Dante Ferraris di farsi portavoce e sostenitore delle loro ragioni presso il Presidente del Consiglio affinchè voglia apportare al progetto alcune modificazioni le quali rendono possibile alle Società Anonime di sopportare l'aggravio con beneficio dell'Erario e del Paese; poichè essi non intendono con la richiesta di modificazione al progettato omnibus finanziario di sottrarsi alla contribuzione a beneficio dell'Erario, ma vorrebbero anzi che da esso sortisse un reale beneficio per le finanze e per la situazione interna del Paese, beneficio che andrebbe totalmente frustrato qualora alcune aziende fossero costrette a licenziare i loro operai.

In seguito alla presentazione di questo memoriale da parte degli industriali, si dice probabile che il progettato omnibus finanziario, che doveva essere applicato per decreto reale non più tardi di oggi, sia nuovamente esaminato dal Consiglio dei Ministri.

Al Sindacato della Borsa

Ieri, nel pomeriggio, si è riunito il Sindacato della Borsa di Roma, ed ha approvato il testo della seguente comunicazione che dal presidente del Sindacato, Adolfo Lippi, è stata diretta al Presidente del Consiglio dei Ministri.

« Questo Sindacato, preoccupato delle gravi conseguenze possibili del panico verificatosi da ieri nei mercati italiani, che investe i titoli di Stato, bancari e industriali, si permette assicurare in tutta coscienza che tale panico non dipende minimamente da manovre speculative, ma da vendite affrettate di portafoglio privato, per causa di voci che risultano attendibili circa un progetto d'imposta sul capitale rappresentato da titoli di Stato o da azioni di società anonime, imposta le cui forme di applicazione riuscirebbero rovinose al credito nazionale, alla vita delle società anonime, a una qualunque fiducia verso tali forme di impiego, e, per ciò che riguarda in particolare le banche, potrebbe minacciarne la stessa esistenza, a causa del ritiro dei depositi.

Questo Sindacato crede di compiere un dovere pregando l'E. V. di fare chiaramente autorevolmente smentire le voci erronee, se tali, e in ogni caso di ascoltare le opinioni dei rappresentanti diretti dei mercati finanziari, prima di far decretare irrevocabili provvedimenti su tale materia ».

Al Ministero delle finanze

Nel Gabinetto del Ministro delle Finanze, si sono ieri alle 15 riuniti gli on. Tedesco e Schanzer, il comm. Beneduce e i direttori de principali istituti di credito. Scopo della riunione, che è durata sei ore, i nuovi provvedimenti finanziari sulla cui applicazione si sono manifestate, in alcuni circoli dell'alta banca, correnti che tendono ad attenuarne la portata. La lunga conferenza non è stata, per altro, conclusiva.

Stamane si sono riuniti i Ministri del Tesoro e delle Finanze on. Schanzer e Tedesco, ed il Ministro dell'Industria sen. Ferraris. La riunione, durata circa due ore, ha avuto lo scopo di prendere in esame le obiezioni fatte ai provvedimenti fiscali di imminente emanazione, e riferirne nel Consiglio dei Ministri di oggi.

I banchieri dall'on. Nitti

Stamane alle ore 11 il Presidente del Consiglio on. Nitti ha ricevuto una rappresentanza di banchieri. La Commissione ha sottoposto al Capo del Governo alcune osservazioni intorno al prestito forzoso ed ai provvedimenti fiscali che il Governo sta per emanare.

L'on. Nitti ha dato ai convenuti ampie spiegazioni discutendo lungamente con essi. La conversazione è durata oltre un'ora.

Qualche giornale ha data la notizia di una riunione al Ministero del Tesoro con l'intervento dei rappresentanti della Associazione bancaria italiana e dei Direttori dei principali Istituti di Credito affermando che l'alta banca tende a fare attenuare la portata dei progettati nuovi provvedimenti finanziari.

Ciò — per quanto ci consta da fonte attendibile — non è esatto; perchè i rappresentanti delle Banche non sono entrati affatto nel merito alla entità e natura del progettato prestito forzoso e della tassa sugli incrementi di patrimonio. Ma si sono limitati a far presente ai Ministri competenti la necessità di evitare tutti quei procedimenti che avrebbero potuto portare per la loro forma perturbazioni troppo gravi nella vita economica del Paese e creare imbarazzi nei rapporti con l'estero.

Quando stamane il Presidente del Consiglio ha ricevuto la rappresentanza dell'*Associazione Bancaria*, sappiamo che ha confermato non aver fondamento le voci messe in circolazione circa la conversione di tutti i valori alla nominatività ed assicurando che ogni provvedimento non è di assoluta imminenza.

L'Associazione agricola-industriale

L'Associazione *industriale agricola* romana ha votato il seguente ordine del giorno:

« La presidenza dell'Associazione commerciale industriale agricola romana;

presa cognizione delle notizie pubblicate dai giornali relative ai progetti del Governo in materia di provvedimenti finanziari straordinari;

ritenuto che se, come deve ritenersi, tali notizie sono fondate, l'attuazione di tali progetti riuscirebbe esiziale alla vita economica del paese, perchè causerebbe la distruzione di gran parte delle energie industriali, commerciali e agricole che hanno invece urgente bisogno di sicuro affidamento di tranquille condizioni di sviluppo per rispondere nell'interesse comune all'alto appello: « Lavorare, produrre »;

ritenuto che già i dolorosi effetti delle governative intenzioni sono stati per ragione diretta e non attraverso manovre speculative gravemente sentiti dagli organi che segnano il ritmo economico della vita nazionale ed hanno portato serio turbamento nel mercato dei valori pubblici e privati, che rappresentano buona parte del patrimonio del Paese;

ritenuto che ogni provvedimento tributario, per essere pari ai bisogni, deve portare inevitabilmente profonde variazioni finanziarie in tutta la compagine nazionale, e che perciò non può essere emanato in un momento in cui la preparazione delle elezioni politiche e le incertezze della situazione internazionale tengono il Paese in uno stato di penosa perplessità e di viva agitazione; fa voti perchè il Governo sospenda ogni immediato provvedimento finanziario rimettendo alla nuova Camera lo studio e l'attuazione di un organico complesso di leggi, che valgano da una parte a restaurare le finanze dello Stato e dall'altra ad imprimere un potente impulso alle energie migliori dell'industria, del commercio e dell'agricoltura, elementi fondamentali della prosperità nazionale ».

La Camera di Commercio di Roma

La Camera di commercio di Roma comunica:

In seguito alla agitazione manifestatasi per effetto degli annunciati provvedimenti finanziari, la presidenza della Camera di commercio di Roma ha ieri riunito d'urgenza la Commissione di finanza.

Dopo un largo scambio d'idee, la Commissione si è trovata concorde nel riconoscere che, per quanto i provvedimenti non siano perfettamente noti, tuttavia il panico prodottosi negli ambienti economici e finanziari debba formare oggetto di seria preoccupazione e consigliare la massima ponderazione.

La Commissione ha conferito quindi mandato alla presidenza di segnalare al Governo i pericoli che potrebbero derivare dalla attuazione di provvedimenti che intaccassero le fonti produttive del paese e ne paralizzassero la vita economica, dimostrare al Governo stesso la convenienza che provvedimenti di tanta gravità siano sottoposti alla discussione del Parlamento, in considerazione anche delle difficoltà tecniche di applicazione che i medesimi presentano, e di rilevare infine l'inopportunità del momento, essendosi già entrati in pieno periodo elettorale.

La situazione elettorale in Italia

I partiti costituzionali a Milano

MILANO, 11. — E' stato votato il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Associazioni politiche democratica, economica-liberale, liberale-democratica e nazionalista, riconosciuta la necessità di un largo rinnovamento politico in senso democratico e che i partiti e le persone che vogliono assumersi responsabilità politiche debbono impegnarsi concordi a tenere fede alle promesse fatte al popolo per la resistenza ed ai combattenti per i sacrifici nell'ora del pericolo, che inoltre il bene del paese non può venire nè da quel partito che ha disconosciuto nel recente conflitto i diritti e i doveri della patria, e mosso da fini particolaristici tenta gettare lo scompiglio nella nazione vittoriosa, col pericolo di renderla mancipia dello straniero, nè da quello che sfrutta il sentimento religioso cui nessuno attenta, a danno della sovranità dello Stato laico, mentre ogni progresso per essere duraturo deve conseguirsi attraverso l'ordinato sviluppo di ogni forma sociale e con la sincera collaborazione di animi e di cuori, e che la Camera ha ogni più ampia e illimitata facoltà di deliberare nel supremo interesse dello Stato anche sulle organizzazioni statali, dichiarano di unirsi per designare nella imminente lotta elettorale candidature di uomini che accettino e si impegnino di propugnare ed attenuare:

Nel campo economico sociale: risanamento della situazione finanziaria dello Stato con energiche ed audaci riforme tra le quali ad esempio e innanzi tutto l'imposizione di tributi straordinari a forte progressione per ricchezze maggiori ed in specie per quelle costituitesi durante e a cagione della guerra; limitazione della successione legittima ed aggravamento delle relative tasse; intensificazione dell'agricoltura con l'esproprio dei latifondi e terreni mai coltivati; garanzie di stabilità e di equi riparti dei prodotti del suolo tra i coloni e mezzadri; eccitamento alla produzione nazionale, tenuto conto dei giusti diritti delle classi lavoratrici; riconoscimento giuridico delle organizzazioni di classe e partecipazione delle maestranze agli utili delle industrie.

Nella organizzazione dello Stato: immediato e largo decentramento amministrativo, autonomia regionale e comunale; riforma dell'amministrazione; riforma del Senato applicando il criterio della elettività.

Per la istruzione: obbligatorietà assoluta dell'istruzione direttamente impartita ed efficacemente controllata dallo Stato.

Il Fascio liberale torinese

respinge accordi coi neutralisti

TORINO, 11. — Ieri sera ha avuto luogo l'Assemblea generale del Fascio liberale liberale monarchico per decidere circa il contegno da tenersi per le prossime elezioni. L'opera del Consiglio direttivo, il quale aveva cercato di venire ad accordi con i giolittiani per una lista unica, è stata vivacemente disapprovata. Il Presidente del Fascio fu urlato e fu oggetto di numerose critiche. Alla unanimità, meno tre, è stato votato un vivace ordine del giorno in cui si invitano la Presidenza ed il Consiglio del Fascio a interpretare in senso più rigido un precedente ordine del giorno, formando in pieno accordo con il Comitato regionale piemontese e con le altre associazioni la lista dei candidati da proporsi al corpo elettorale, respingendo qualsiasi accordo cogli uomini che apertamente posero ogni impegno ad avversare le sorti della grave prova che le fatalità storiche imponevano al paese e a svalutare l'ottenuta vittoria.

L'approvazione dell'ordine del giorno avvenne tra grida di «Abbasso i neutralisti».

Pare che il Consiglio del Fascio liberale si dimetterà per lasciare il posto a un altro Consiglio il quale senz'altro inizi la lotta elettorale.

A Cremona

CREMONA, 11. — Nessuna direttiva precisa si è finora delineata fra i diversi partiti politici locali. Si fanno tuttora degli approcci e si cerca di stabilire accordi, ma finora non v'è nulla di preciso. Nessuna lista completa si è preparata. Si fanno diversi nomi appartenenti a liste diverse. Nella lista che farà il blocco democratico sono pesò sicuri fin da ora i nomi dell'on. Sacchi e di Leonida Bissolati, nella lista socialista i nomi di Lazzari e dell'avv. Caldara, sindaco di Milano; in quella del partito popolare dell'avv. Caffi e dell'ing. Dovera. Nel blocco democratico si contestano il terzo posto il prof. Alessandro Groppali e l'ing. Remo Lanfranchi, il primo sostenuto dai riformisti, il secondo dai democratici.

Sembra che le candidature dell'on. Miglioli e dell'on. Maraini debbono incontrare vivace opposizione.

A Sondrio

SONDRIO, 11. — Ieri s'è tenuta una riunione tra i rappresentanti del gruppo radicale della Lega Democratica e delle Associazioni dei combattenti della Valtellina per accordarsi sull'unione dei partiti democratici nell'imminente lotta elettorale e per designare i nomi dei candidati valtellinesi da includere nella lista combinata dei partiti democratici liberali di Como. L'accordo è stato raggiunto sui nomi dell'on. Mercora e del marchese Giovanni Visconti Venosta.

La lista dei democratici costituzionali ad Aquila

AQUILA, 11. — Stamani all'Hotel Roma si sono riuniti i deputati uscenti che, dopo maturo esame, hanno concordato definitivamente la lista intera del partito democratico costituzionale con i seguenti candidati: on. Camerini per Popoli, on. Sipari per Pescina, on. Amici Venceslao per Città Ducale, comm. Corradini per Avezzano, prof. Tanturri per Sulmona, comm. Vincenzo Sperunza per Aquila, dott. Michele De Mattois per S. Demetrio dei Vestini. Le altre liste saranno presto concordate.

Per l'unione dei costituzionali a Firenze

FIRENZE, 11. — La *Nazione*, in un articolo editoriale dopo aver passato in rassegna le forze elettorali della provincia di Firenze, chiude in questo modo: «Noi vorremmo presto apprendere che in questa provincia le forze liberali si sono riunite non attorno a bandiere mosaicate, ma attorno all'idea liberale pura e semplice. E siamo sicuri che questa sarà la via del successo. In specie se si vorrà tener conto (cosa che nessuno sembra ricordare) della unione necessaria tra città e provincia. Finora sembra che la riforma elettorale non esista per questo riguardo. E questo è ben strano, perchè l'unione tra i costituzionali della città e della provincia fatta attorno a un programma di idee senza transazioni, darebbe loro sicuramente una vittoria».

* * *

FIRENZE, 11. — Ieri sera si è riunita la locale sezione dell'Unione socialista italiana per discutere intorno alle prossime elezioni politiche.

Si manifestarono due correnti: una astensionista e l'altra, la maggiore, per un accordo coi partiti democratici e coi combattenti, esclusi però i democratici costituzionali. L'assemblea designò candidature operaie. Si fanno i nomi di Vittorio Meoni, Mario Pinucci, Ulderico Caneschi e Gino Calvetti che furono consiglieri comunali di parte socialista nel passato Comune...

L'on. Chimienti agli elettori di Brindisi

Il ministro delle Poste on. Chimienti, deputato uscente del collegio di Brindisi, ha diretto ai suoi elettori la seguente lettera:

« A voi, cari e fidi elettori del Collegio di Brindisi, il mio primo pensiero riverente e devoto. Voi ed io, dopo circa venti anni di lotte sostenute per il comune ideale nella cerchia ristretta del collegio uninominale, entriamo in un campo di nuove lotte e di nuovi e più vasti dibattiti. Vi entriamo portando la nostra bandiera e la nostra fede, fieri di congiungerle entrambe a quelle che sono a noi comuni nell'ambito più largo della nostra diletta provincia.

« Ma prima di entrare nella nuova lizza ove io spero voi mi farete l'onore di farmi prendere posto, io sento prepotente il bisogno di mandarvi un saluto affettuoso pieno di devozione e di gratitudine.

« Quasi oscuro e giovane, voi mi lanciaste nella vita pubblica e per quattro legislature mi manteneste la vostra fiducia incrollabile. E non solo l'onore di rappresentarvi mi conferiste, ma lasciaste sempre a me la maggiore indipendenza di azione politica. Quel poco che io sono, lo debbo in gran parte a voi. Per virtù vostra io potei difendere liberamente gli interessi della nostra regione quando ne sentii la minaccia; per virtù vostra io potei allargare la mia azione oltre i limiti del nostro collegio e portarla alla difesa dei più larghi bisogni dell'intiera provincia.

« L'attività che oggi si apre per i nuovi eletti, Voi ed io l'abbiamo iniziata da tempo. Il 31 maggio 1909, la prima volta che mi presentai a voi, per domandare i vostri suffragi io, chiudendo il mio primo discorso, vi dissi queste parole:

« Parlandovi schiettamente e nettamente io ho fatto il dover mio, ed ho creduto fare cosa degna di voi e di me. Ora a voi sta il decidere. Volete voi un rappresentante che faccia della causa del paese la sua propria, che difenda gli interessi ed i bisogni delle classi diseredate dalla fortuna con coraggio e con simpatia, che porti il suo modesto ma sincero contributo all'opera di conciliazione degli animi perchè il Parlamento torni al fecondo lavoro legislativo; che difenda, senza sottintesi e senza equivoci, la causa dell'ordine e della libertà; che si opponga ad ogni immoralità e ad ogni ingiustizia? Ebbene volgete gli occhi verso di me: questi sono i miei propositi, queste sono le mie aspirazioni. Io vi ho parlato senza equivoci: senza equivoci io desidero il vostro responso. Se voi trovate giusto quanto vi ho esposto qui sommariamente, se voi mi credete capace di tentare quanto ho avuto l'onore di esporvi, datemi i vostri voti; se no, no. ».

« Come io tenni l'ufficio mio e come mantenni le promesse fattevi voi avete già giudicato confermandomi il mandato per quattro legislature. Il vincolo che ci ha uniti per tanto tempo sarà sempre il più fiero ricordo della mia vita pubblica. Esso costituisce un titolo d'onore e di orgoglio per voi e per me, perchè voi a me non domandaste mai altro se non la difesa degli interessi generali del collegio e del paese.

« Nuove lotte ci attendono.

« Tra i vantaggi della nuova riforma elettorale che io presi con voi l'impegno da tempo di sostenere al Parlamento, uno sarà subito visibile a voi e a tutti. Le nuove lotte elettorali non potranno avere più il carattere personale, ma di principio, e sia pure di tendenze.

« Ognuno deve scegliere il suo partito ed a questo e pel trionfo di questo deve dare lealmente, sia pure vivacemente, la sua opera.

« Col vostro voto, voi dovete rafforzare quell'indirizzo politico che voi giudicate il più utile, il più necessario per la salvezza e grandezza della Patria, all'interno ed all'Estero.

« In questo aspro e travagliato ambiente di psicologia del dopo guerra voi siete chiamati a portare la vostra diritta coscienza di italiani di Puglia, l'impeto del vostro patriottismo, l'equilibrio morale caratteristico della nostra gente.

« Come nel 1915 l'Italia scelse arditamente la via della guerra, che io e voi volemmo e amammo e sostenemmo con tutte le nostre forze fino alla vittoria, così oggi deve scegliere la diritta via per giungere il più rapidamente alla pace.

« Prima occorsero l'entusiasmo, la esaltazione dello spirito, lo sforzo organizzato del sacrificio per sopportare dolori, privazioni e lutti. Ora sono necessarie le forze morali ricostruttive del senno e della prudenza che solo consentono la visione della realtà e rendono possibile l'energia consapevole di conformare ad essa la propria condotta.

« Io so che queste virtù voi avete; sono sicuro che le saprete mettere a servizio della Patria.

« Con questa fede io vi mando il mio affettuoso saluto con la promessa di essere subito tra Voi appena potrò sospendere per breve ora le mie occupazioni di ufficio.

« Dirò a voi e agli amici di Terra d'Otranto il mio pensiero ed i propositi coi cui domando alla mia provincia l'onore di rappresentarla in Parlamento ».

* * *

BRINDISI, 11. — Finora il lavorio elettorale si mantiene calmo ed ordinato. I nomi dei candidati che secondo le più accreditate voci verranno conglobati nella lista democratica aderente al programma del Governo, sono l'on. prof. Pietro Chimienti, deputato uscente per Brindisi, l'on. Giuseppe Grassi, deputato uscente per Manduria; l'on. avv. Fumarola, deputato uscente per Castellaneta; il cav. uff. Francesco Toylo già sindaco di Taranto; l'avv. Paolo Tamborrino di Maglie; l'avv. Nicola Flascassovitti di Lecce; il contrammiraglio Dentice di Frasso, fratello al deputato uscente per Ostuni, conte Carlo, il comm. Giuseppe Pellegrino di Lecce. A completare la lista che dovrebbe comprendere dieci candidati, mancano ancora due nomi; ma anche per questi due posti le designazioni sono già avvenute.

L'on. Arcà si ritira

L'on. Arcà, deputato uscente per Cittanova, ha rivolto una lunga lettera ai propri elettori dichiarando di non ripresentare la sua candidatura per dissenso sulle direttive politiche con gli eventuali compagni di lista.

Le liste genovesi

Socialisti e combattenti

GENOVA, 11, ore 16. — La battaglia elettorale a Genova sta per iniziarsi; anzi si inizierà domani ufficialmente dai socialisti ufficiali e dai *riformisti* con due comizi che si terranno rispettivamente nella piazza Carignano e all'Alba Proletaria. Sono oratori per il primo l'avv. Francesco Rossi e l'avv. Perrone; si parla pure dell'intervento al comizio del direttore dell'*Avanti!* Serrati. Per i riformisti parlerà l'on. Canepa.

La lista dei socialisti ufficiali ancora non si conosce, ma si parla — oltre che dell'avv. Rossi, noto turbolento penalista, difensore del Polimanti nel processo contro la Tiepolo, del prof. Adelmo Baratono della nostra Università, del direttore dell'*Avanti!* Menotti Serrati, dell'operaio Gamalero di Sampierdarena, del Segretario della Camera del Lavoro Rossi di Sestri Ponente e di molti altri poco noti.

La lista completa, però, non è stata ancora stabilita, nè lo sarà prima del 27.

I soli che già abbiano approvato la lista e che siano pure per iniziare i comizi elettorali, sono i combattenti. Ieri il Comitato regionale ha approvato il nomi dei 13 da cui sarà formata. Essi sono: magg. avv. Cesare Festa — tenente avv. Quinzio Borzone, repubblicano, già candidato del partito repubblicano a Savona — tenente avv. Andrea d'Andrea, redattore del *Caffaro* — capitano avv. Raimondo per San Remo (da non confondersi con l'on. Raimondo) — magg. prof. Rodolfo Sabelli — tenente pro. Bolaffi di Albenga — marchese ing. Giavotti — tenente Masnaldi, insegnante elementare di Rapallo — il colonnello ing. Rossetti, l'eroico affondatore della *Viribus Unitis* — l'avv. Giuseppe Macaggi, già deputato repubblicano del II collegio di Genova — l'avv. Pittaluga, consigliere provinciale di Recco. Mancano i nomi di un operaio e di un agricoltore che devono ancora essere proposti.

I socialisti riformisti a Genova si danno assai da fare poichè hanno in mano loro le maggiori organizzazioni operaie; scendono in campo con liste proprie denominandole: « liste del partito del lavoro ». Avranno l'appoggio — oltre che della Camera del Lavoro di Genova e Sampierdarena — anche quella di Rivarolo e della Federazione dei lavoratori del mare e delle associazioni impiegatistiche e dei radicali di sinistra. La loro lista doveva avere anche un nome repubblicano che era già stato scelto nella persona dell'on. Macaggi, passato invece alla lista dei combattenti. Saranno, ben s'intende, sostenuti dall'organo delle organizzazioni operaie *Il lavoro*, diretto dall'on. Canepa. Probabile candidato, oltre all'on. Canepa stesso, sono: Ludovico Calda, già candidato al III collegio di Genova; capitano Giulietti, segretario della Federazione dei lavoratori del Mare; ing. Baudi Angelo, già candidato a Recco contro il compianto ammiraglio Bettolo; Ferruccio Ancilotti che fu assessore di Genova con l'Amministrazione bloccarda; Andrea Manzini rappresentante degli operai al Consorzio del porto; Giovanni Lerda più volte candidato del Partito socialista nel collegio di Voltri, prima contro il defunto on. Grofagni ed ultimamente contro l'on. Tassara.

Gli aderenti al P. P. I.

Il sindaco di Porto Maurizio avv. Aicardi, l'avv. Morialdo di Savona e l'avv. Formentini di Spezia del Partito Popolare, che in Liguria è pure forte, stanno attivamente lavorando per preparare la lista.

Il loro Comitato regionale ha tenuto parecchie riunioni relative all'approvazione di nomi che poi dovettero essere sostituiti e per la mancata accettazione da parte dei designati, o per il voto messo da alcune sezioni o da qualche candidato più influente. Per questa lista si fanno i nomi degli onorevoli Rissetti e Parodi, del cav. Gozzoli, dell'ing. Massardo, del comm. Bertucci, del prof. Boggiano, dell'avv. Paolo Cappa direttore dell'*Avvenire d'Italia* di Bologna, dell'avv. Lorenzo Ricci, sindaco di Rapallo, dell'avv. Luigi Tissoni di Savona, dell'agricoltore Della Piana, dell'operaio Della Mole. Doveva partecipare a questa lista pure l'on. Reggio che però all'ultimo momento ha rinunciato, pare in conseguenza del voto contrario dato ultimamente al Ministero. L'on. Reggio, parlando con amici, ha espresso la sua intenzione di non partecipare alle prossime elezioni politiche. Con lui sono mancati alla lista del Partito popolare l'ing. Brocardi e l'avv. Casaretto di Chiavari. L'ing. Brocardi, assessore del nostro Comune, pare che farà parte della lista liberale-democratica per la quale si è costituito un Comitato di personalità cittadine presieduto dal senatore Erasmo Piaggio e dal prof. G. Grasso.

I liberali

Vi ho segnalato ieri l'appello lanciato alle Associazioni liberali della Liguria dai due presidenti. Per la formazione della lista si è ancora in alto mare, tanto più che ieri sera nella seduta del Consiglio dell'Unione liberale, l'assessore comm. avv. Della Valle ed il comm. Leale, maggiorenti dell'Associazione, dichiarandosi dissenzienti dalle direttive politiche adottate nell'ultima assemblea, hanno dato le loro dimissioni. Presero il loro posto l'on. Celesia ed il prof. Mosso.

Quali probabili candidati di questa lista si parla degli on. Raimondo, Celesia, Orlandini, Centurione, Salvatore Orlando, dell'ex-sindaco di Genova prof. Grasso, dell'avv. Rosciano, dell'avv. Valentino Coda segretario della Federazione degli armatori, del marchese Stefano Cattaneo Adorno, di Enrico Corradini, del comm. Zaccaria Oberti, presidente della Camera di Commercio, dell'ing. Bechi sindaco di Savona.

" I dissenzienti "

Queste sono le cinque liste importanti sulle quali dovranno affermarsi i suffragi dei 390,000 elettori della Liguria. Non è improbabile però, che ne venga fuori una sesta: quella dei liberali dissenzienti, che dovrebbe poi essere la lista governativa, considerando che il Governo non appoggerà la lista che comprende i nomi degli onorevoli Celesia e Raimondo.

La situazione in Calabria

REGGIO CALABRIA, 10. — L'annunzio improvviso dello scioglimento della Camera e la notizia delle prossime elezioni politiche fissate pel 16 novembre non han turbato affatto la nostra popolazione che è rimasta tranquilla, quasi indifferente al grande avvenimento politico che si va maturando.

A differenza poi della vicina provincia di Catanzaro e di Cosenza, qui nella nostra, l'argomento elezioni non è stato davvero mai l'argomento del giorno.

In quelle provincie, ormai si può dire aperta la campagna elettorale, e già fin da quando la Camera ha votato la nuova legge, quelle popolazioni si sono mostrate subito invase da un desiderio di lotta, appassionandosi vivamente al giuoco di fare e disfare una lista per ogni 24 ore!

La strategia dello Stato Maggiore militare ha già fissato il suo piano di campagna, e le liste, in abbondanza, si può dire siano già belle e pronte da più tempo, con tendenze personali più che di partiti; ad eccezione di quella lista che pare faccia capo a quel diavolo di Mastracchi, forte organizzatore socialista della provincia di Catanzaro, il quale fra tanti poderosi elementi in lotta pare preferisca il sistema delle piccole guerriglie con cui minaccia d'insinuarsi fra il campo nemico, dove i più accorti non nascondono la loro preoccupazione a tal riguardo!

Qui da noi, invece, niente di tutto questo. Sulle prime per sole 24 ore forse, si è parlato di elezioni, i soliti « bene informati » che poi non sono affatto informati, han propagato nei pubblici ritrovi liste fantastiche, avevano anch'essi fissato le forze che vorrebbero scese in campo, facendo apparire candidati elementi che non si sono mai sognati di esserlo; si sono avute anche le auto candidature per suggestione giovanile di chi ha creduto per un momento facile cosa il potersi affermare in tutta una provincia come la nostra, forte di 136 mila elettori!... Ma, dopo 24 ore, tutto si è liquefatto da se stesso, tutto dileguato per l'indifferenza del pubblico che è stato il giudice più severo e più prudente.

A tutto questo si addivenne pure, oltre che per un sano ravvedimento di chi molto si era illuso, anche per una valutazione più ponderata del problema economico che pare sia fattore predominante nella prossima lotta elettorale!

Difatti, qui da noi, a conti fatti, stabilendo il minimo delle spese strettamente necessarie, ogni candidato non può cavarsela con meno di 80 mila lire; s'intende bene, di spese oneste, che se poi si accede a quelle spese che non si possono riportare a bilancio allora ogni candidato ha bisogno di un vero patrimonio!

Siamo perciò fino a questo momento in una completa tranquillità e quasi sta avvenendo una vera reazione a quanto accade in altre provincie, dove l'argomento elezioni è... l'argomento del giorno!

Tutti ci domandiamo oggi; e chi si presenta? si arriverà a fare una lista, ce ne saranno due?

Come vedete, qui bisogna smuoverla l'apatia dei... candidati e degli elettori; ed il fenomeno appare interessantissimo!

Che cosa dunque produce questo stato di cose nella nostra provincia? Parrebbe indifferenza del nostro pubblico alle manifestazioni di vita politica in questo grave momento; ma non è così! Io invece credo che sia buon senso delle nostre popolazioni e un tantino di buona educazione civile in questa materia elettorale.

Pare infatti che voglia lasciare che si formino liberamente le diverse tendenze verso uomini e verso Partiti senza violentare coi l'affermazione del proprio... *io sono*, di questo o di quel candidato, la coscienza del corpo elettorale!

A questa educazione degli elettori pare faccia riscontro la serietà dei nostri deputati uscenti che fino ad oggi si sono mantenuti completamente assenti da qualsiasi movimento elettorale, e liberi fra di loro di qualsiasi compromesso, checchè ne dica al riguardo qualcuno dei soliti bene informati.

Difatti, venuto qui tempo addietro l'on. De Nava, egli fece ben capire ai suoi amici che suo desiderio sarebbe che fossero gli elettori stessi a formare le liste, previa indicazione che si potrebbe ottenere in tanti modi, sia pure con pubblici comizi, a seconda le diverse tendenze; e questa idea pare prevalga anche negli altri deputati uscenti, i quali, bisogna anche rilevare, sono anche essi incerti e perplessi di fronte a tutte le nuove esigenze ed ai grandi sagrifici che impone questo primo sperimento di legge elettorale!

Certo che se si potesse ottenere che siano proprio gli elettori ad indicare le diverse formazioni di liste, sarebbe un bel passo avanti nella buona educazione del nostro corpo elettorale!

Dato, dunque questo stato di cose, che lascia tutti indecisi, ed in questo momento, io non mi sento in grado di prospettare al gran pubblico lettore della *Tribuna* la vera situazione politica della nostra provincia; mi riservo di far ciò prossimamente, appena comincerà a delinearsi qualche cosa di concreto che possa farci orientare in qualche modo.

Vi segnalo intanto una grave perdita che farà la nostra deputazione politica: l'on. Nunziante ha telegrafato ieri al *Corriere di Calabria* per avvertire che egli non intende ripresentarsi ai suoi elettori, per quanto quotidiane e pressanti insistenze riceva dalla nostra provincia!

Uomini come Nunziante che nella vita pubblica hanno saputo mantenere tanta dignità e vivo interessamento per il nostro Paese, non si sostituiscono facilmente! La notizia è stata perciò appresa con grande rammarico, da tutti, indistintamente, perchè l'on. Nunziante gode la generale stima e simpatia.

G. CIPRIANI.

Ad Alessandria

ALESSANDRIA, 11. — L'on. Murialdi ha presieduto una importante riunione elettorale di rappresentanti della concentrazione liberale-democratica. Si deliberò di accettare nella lista anche socialisti non ufficiali purchè sottoscrivano al programma liberale democratico.

La lista sarà di 11 o 12 nomi e la designazione dei candidati sarà fatta da convocazioni che si terranno in ciascun capoluogo degli antichi collegi.

Echi del Congresso Nazionale dei Cavalieri del Lavoro

VENEZIA, 7. — Lo sciopero tipografico c'impedì di riferire a suo tempo lo svolgimento delle sedute di questo Congresso. Successivamente, la quantità di altri argomenti dei quali dovemmo occuparci ci consigliò di rimandare il cenno di esso, epperò solo oggi possiamo darne un riassunto, certi che, nonostante le settimane trascorse, questo nulla ha perduto d'importanza, pel carattere delle questioni trattate nel Congresso medesimo, che si tenne per iniziativa dell'Associazione dei Cavalieri del Lavoro, sotto la presidenza del comm. Ercole Antico, di Roma, presenti alte autorità e un numero relativamente notevole di Cavalieri del Lavoro e di membri aggregati.

Il Congresso si è occupato anzitutto dei due temi: « *Rapporti fra capitale e lavoro, nelle imprese* », e « *Le otto ore di lavoro in rapporto alla produzione industriale* ».

Sul primo tema riferì il prof. gr. uff. Cesare Serono, Consigliere delegato dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico, il quale, dopo un rapido esame delle cause della lotta fra questi due fattori della produzione (*capitale-ricchezza e capitale-lavoro*), delle proposte già da altri formulate circa le azioni di lavoro e le partecipazioni operaie, e degli esperimenti tentati per eliminare o diminuire gli attriti, affermò la necessità di una collaborazione sincera di tutte le classi, per la quale, garantito il minimo di vita ad ogni essere incapace di lavorare, tutti gli altri che producono debbono essere compensati col frutto integrale del proprio lavoro.

Tenendo conto che a costituire il reddito entrano gli accennati due fattori, il prof. Serono concluse che agli utili devono entrambi concorrere in rapporto alla loro entità, aggiungendo una traccia di norme per lo sdoppiamento anche delle riserve che si costituiscono, normalmente, nelle varie aziende: una parte pel capitale e l'altra pei lavoratori.

Sul secondo tema riferì l'ing. cav. Pietro Calzolai, della Società Prodotti chimici colla e concimi, che, basandosi sulle conclusioni presentate dall'on. Turati al Consiglio superiore del lavoro, e su elementi statistici, mostrò come la diminuzione della produzione complessiva italiana solo in parte molto tenue possa ritenersi cagionata dalla riduzione degli orari di lavoro ad otto ore, ed in prevalenza debba invece attribuirsi ad altre cause, prima un grande rilassamento di ogni attività, riconosciuto e deplorato anche da organizzatori della massa operaia.

Con l'Einaudi chiese che si trovasse la via dell'accordo fra capitalismo e proletariato, e che ai lavoratori si inspirasse la gioia del lavoro, per avere una intensa ripresa della produzione. Accennò alla necessità di provvedimenti per la casa e la scuola, proponendo che il Congresso si associasse all'ultimo dei voti del Consiglio superiore del lavoro e chiedesse inoltre che le agevolazioni previste dall'art. 6, ultimo comma, del decreto 23 marzo 1919, n. 455, fossero estese anche alle aziende private e che fosse provveduto con legge a disciplinare l'obbligo della frequenza a biblioteche popolari e case di cultura.

Il prof. comm. Giovanni Loriga, ispettore generale dell'industria e del lavoro, lesse al Congresso una memoria su « *L'assicurazione contro le malattie* », ricordando che l'Italia dette il primo saggio delle assicurazioni sociali, tratteggiando le varie legislazioni in proposito, e dando notizie sul progetto italiano studiato da apposita Commissione, che segnerebbe un progresso anche sulle migliori leggi estere e, unito alle preesistenti leggi sociali ed in conformità dei precetti dell'igiene sociale, tenderebbe a conservare la vita al lavoro e rendere il lavoro innocuo alla vita.

L'ing. comm. Amilcare Spadoni, già direttore delle acciaierie di Terni, vi ha fatto altra comunicazione su « *l'educazione popolare e l'industria* », richiamandosi a quanto ebbe a dire all'inaugurazione della nuova sede della Camera di commercio dell'Umbria, e riaffermando la necessità che sia maggiormente curato il fattore uomo.

L'ing. Spadoni ha sostenuto che anche dal punto di vista utilitario occorre provvedere all'educazione del popolo nella scuola efficiente e nella casa igienica e morale, affrontando il problema con criteri nuovi, economici, che ciascun gruppo d'industriali, agricoltori e commercianti, insieme agli operai dovrebbe pensare alla scuola che meglio gli convenisse con posto adeguato al lavoro manuale, e lo Stato dovrebbe solo funzionare da regolatore e coordinatore di tali imprese; e che dovrebbe venirne l'educazione nuova, con l'esaltazione del lavoro.

Sulla *cooperazione di classe* vi ha letto un memoria anche il cav. Romolo Bigliani, di Asti, sostenendo che occorre assicurare largamente la produzione mediante un'organizzazione che elimini la lotta di classe, assicurando ad ogni uomo che lavori l'intero frutto del proprio lavoro, e aggiungendo un cenno di programma economico e finanziario basato sulla cooperazione suddetta.

Dopo una elevata ed ampia discussione, alla quale presero parte vari congressisti, oltre i riferenti, tra cui il gr. uff. Giulio Coen, di Venezia e l'ing. cav. Aldo Netti, di Roma, il Congresso, circa i punti dianzi accennati, concluse approvando all'unanimità un ordine del giorno concordato, pel quale si sono fatti voti:

1. Che allo scopo di mitigare la crisi sociale si ricorra alla cooperazione di classe, integrata dalla compartecipazione e dal riconoscimento giuridico e dalla disciplina legale delle associazioni professionali o di mestiere;

2. Che la previdenza statale e quella degli industriali e degli agricoltori, cerchi di migliorare il più possibile le condizioni intellettuali e morali degli operai col promuovere una più adatta istruzione elementare e professionale e col miglioramento della famiglia;

3. Che sia al più presto votata la legge per l'assicurazione obbligatoria contro le malattie estesa a tutti gli operai ed alle classi meno abbienti;

4. Che, approvando in massima limitazione delle ore di lavoro anche per ragioni igieniche e sociali, specialmente nell'attuale momento in cui i bisogni del paese sono più impellenti, ne venga disciplinata l'applicazione a seconda dei bisogni delle varie industrie, seguendo almeno i sistemi che vigono in quest'ora presso le altre nazioni.

Il Congresso approvò pure le conclusioni speciali della relazione dell'on. Calzolari.

Al Congresso venne inoltre letto un voto del cav. Giovanni Vendittelli, di Roma, perchè nei lavori statali sia data la precedenza a quelli di bonifica e di canalizzazione per irrigazione.

Da ultimo il prof. cav. Alessandro Sensi, consigliere dell'Istituto nazionale per l'incremento degli studi di ragioneria, lesse al Congresso una sua memoria sui *tribunali di commercio*, nella quale, ricordati i precedenti di questi, nonchè le discussioni svoltesi in occasione della loro abolizione, ha affermato, in base a ragioni tecniche e di convenienza economica l'opportunità di tornare a magistrature speciali in materia di commercio composte dei tre elementi necessari per ben giudicare in simile materia e cioè il legale, il commerciale ed il ragionieristico, avanti norme di procedura più svelte e meno costose, in confronto di quelle comuni attuali, e indirizzate essenzialmente alla ricerca della verità; quindi altresì col patrocinio diretto dei ragionieri per la trattazione delle varie questioni e per gli accertamenti di natura contabile e di ragioneria; e possibilmente con giurisdizione di grado unico.

Anche la comunicazione del rag. Semmi fu dal Congresso approvata all'unanimità.

Un violento incendio a Torino

TORINO, 11. — Un grave incendio ha distrutto lo stabilimento della ditta Pecoraro Alessio, fabbricante di olio. I danni son superiori alle 100 mila lire.

REGIO LOTTO

Estrazione del 11 ottobre 1919

Ruota					
Bari	10	31	22	23	25
Firenze	72	7	29	76	34
Milano	51	79	31	35	83
Napoli	50	89	25	57	11
Palermo	30	47	48	27	63
Roma	40	26	60	88	67
Torino	54	77	35	23	1
Venezia	90	30	62	24	15

La libera alienazione dei beni riammessa a Trieste

TRIESTE, 12.

Il Comando Supremo con ordinanza del 14 febbraio 1919 aveva disposto che i trapassi di proprietà di ogni specie di beni dovessero, qualunque fosse la nazionalità delle parti, essere autorizzati dall'autorità. Evidenti sono le ragioni che suggerirono tale provvedimento, che aveva estensione anche maggiore di quelli analoghi emanati, durante la guerra, nell'interno del Regno. Esso però costituiva un notevole intralcio allo svolgimento degli affari, e S. E. l'on. Ciuffelli, commissario generale civile, desideroso di eliminare al più presto tutti quegl'istituti di guerra che ostacolano il ritorno alla normalità della vita, ha emanato un decreto, che limita la necessità dell'autorizzazione governativa ai soli trasferimenti di beni e diritti patrimoniali che abbiano luogo a favore di sudditi non italiani e che riguardino aziende commerciali ed industriali.

LA MISSIONE ECONOMICA ITALIANA AGLI STATI UNITI

Il programma della Missione

Come pubblicammo ieri l'altro, la Missione economico-commerciale italiana è già partita da Brest alla volta di New York. Il nostro inviato speciale Antonio Agresti, che ne fa parte, ci riferirà ampiamente sull'opera ch'essa svolgerà appena giunta nel Nord-America. Intanto, non è privo d'interesse conoscere le basi dei possibili accordi economici fra Alleati ed Associati. A questo proposito ci è giunto il seguente articolo del nostro inviato, scritto innanzi di lasciare la Francia.

PARIGI, ottobre.

Via via che le conversazioni procedono fra delegati, e specialmente col Filene, delegato delle Camere di Commercio americane, lo scopo e le responsabilità della Missione si precisano ed appaiono sempre più serie e più gravi. Il programma che le Camere di Commercio hanno stabilito, e che ci è stato comunicato ieri, delinea il lavoro e fa presentire, anche nelle brevi motivazioni di esso, di qual genere e quanto importante esso sia.

In ultima analisi i bisogni nostri, della Francia e del Belgio — con differenze dal più al meno — sono gli stessi e la urgenza di provvedervi è uguale per noi come per i nostri Alleati.

La posizione dell'Inghilterra è, per certi rispetti, diversa e la sua Missione pur avendo, in generale, un compito simile al nostro tratterà specialmente — se non unicamente — soltanto di certi problemi. Ma per le tre nazioni Italia, Francia, Belgio si impone l'accordo e l'armonia più completa delle missioni; poichè noi ci presentiamo tutti ugualmente non già a chiedere una grossa elemosina; ma a proporre e trattare un affare, o una serie di affari, i quali se avvantaggiano noi e ci aiutano ad uscire con minori difficoltà dai mali passi del momento sono tuttavia vantaggiosissimi economicamente, finanziariamente e moralmente anche agli Stati Uniti.

Io vorrei che penetrasse bene nella mentalità del popolo italiano, e non dell'italiano soltanto, questo concetto che noi stiamo di fronte agli Stati Uniti come il compratore sta di fronte al venditore.

Chiediamo ed offriamo al tempo stesso. La generosità degli Stati Uniti è materiata d'interesse pratico e reale. Ed è giusto ed è naturale che sia così.

Sarebbe una grossa sciocchezza non volere riconoscere il valore — anche morale — della parte che gli Stati Uniti hanno preso nella guerra; sarebbe assurdo pretendere di ricondurre alla stregua di un gretto denominatore materialista lo sforzo e la volontà spiegata dal popolo degli Stati Uniti nella guerra; ma sarebbe sciocchezza anche maggiore ed assurda più dannosa considerare — ora che la guerra è finita e le subentra il periodo degli affari — considerare che gli Stati Uniti sol perchè noi facemmo la guerra ed essi ci furono compagni d'armi debbano oggi, o vogliano, aprire per i nostri begli occhi i cordoni della borsa. Già, anche durante la guerra, gli Stati Uniti non regalarono, prestarono e vendettero; ed ancora oggi sono disposti a vendere e prestare. Senonchè oggi i bisogni dell'Europa sono tali e tanti e così urgenti e gravi che, se anche la legge lo consentisse allo Stato; e le banche americane lo volessero, nè l'una nè le altre potrebbero far fronte all'enorme credito che la richiesta delle Nazioni alleate rappresenta.

Ma se alla Tesoreria di Stato non è concesso fare emissioni; e se le Banche si trovano in una quasi identica situazione — per la loro stessa organizzazione che non offre loro che poche succursali — questo credito può essere facilmente trovato sol che il popolo americano sia persuaso che la ragione per la quale gli si chiedono dollari è buona.

Bisogna, dunque, far capire al popolo americano questa ragione. Questa è una delle motivazioni per l'invito delle missioni interalleate agli Stati Uniti.

Il Ministro Clementel alla Camera francese disse con poche parole quello che alle missioni si richiede: « *esporre al pubblico americano la situazione dell'Europa in modo da ottenerne l'adesione a dei prestiti e a delle emissioni.* »

Il programma stabilito dalle Camere di Commercio americane ha precisamente in vista questa esposizione.

La *Conferenza* ad Atlantic City deve appunto mettere gli uomini d'affari americani ed il popolo nella condizione di sapere quali sono le condizioni dell'Europa: e ciò non solo dal punto di vista negativo delle deficienze; ma altresì, e sopratutto, dal punto di vista delle risorse e delle previsioni dell'avvenire.

Le discussioni preliminari tratteranno dunque della *Finanza, Industrie tessili, Carboni ed olii, Navigazione, Industrie chimiche, Metalli e materiale greggio, Alimentazione e Ricostruzione industriale.*

A questo programma, sottoposto fino da ora ai membri delle missioni, la Delegazione italiana ha proposto che nella ricostruzione industriale sia compresa anche la *ricostruzione agricola* nel senso più vasto; e che due altri soggetti di studio siano aggiunti ai citati e cioè l'*Emigrazione* che per noi italiani rappresenta uno dei più forti coefficenti della nostra efficacia sul mercato industriale forestiero; e *importazioni ed esportazioni* fra gli Stati Europei e gli Stati Uniti. Nè sembra che saranno sollevate obbiezioni in contrario a questa proposta.

Con lo spirito pratico degli americani, il programma suggerisce alle missioni di arrivare in America fornite di dati e notizie statistiche precise, di Memorie, monografie, documenti, articoli di giornali preparati per la stampa americana e da distribuirsi durante la Conferenza ad Atalanta e le varie gite che le missioni faranno ai vari centri di produzione.

Perchè le missioni si divideranno in gruppi secondo i vari rami delle industrie e i metallurgici e siderurgici andranno a Pittsburg, Bethlehem, Detroit; gli elettricisti a Schenetdy e a Dewer, quelli che si dedicano ai problemi della alimentazione a Chicago, a Minnapolis e via di seguito. E in ognuna di queste località incontrandosi con i capi della industria e gli uomini di affari ed i finanzieri della regione esporranno non solo i bisogni dell'Europa, ma anche i vantaggi che gli Stati Uniti ricaveranno dal venirle in aiuto.

In sostanza le missioni devono, come dice il programma, « mettere in grado il popolo americano di conoscere le condizioni dell'Europa e i danni che verrebbero agli Stati Uniti stessi dal non contribuire a migliorare queste condizioni » ed in secondo luogo « discutere con gli uomini d'affari ed i banchieri americani il modo di cooperazione degli Stati Uniti nel commercio e nella finanza europea. »

Come ognun vede la responsabilità della missione internazionale è grande. Fallire allo scopo significherebbe quasi vedersi chiuso il mercato americano, rimanere privi delle risorse americane delle quali l'Europa assolutamente abbisogna. Riuscire bisogna dunque, e per riuscire è necessario che le missioni siano, sia dai loro Governi, che dalle organizzazioni industriali, poste in grado di documentare efficacemente necessità e vantaggi degli aiuti e del credito; possano, in poche parole, parlare lealmente e apertamente a nome di ogni nazione, non già come mendicanti; ma sibbene come uomini d'affari che, da pari a pari, in eguaglianza di condizioni per oggi e per domani, trattano nel vantaggio comune, un comune interesse.

A. Agresti.

La salute di Wilson

LONDRA, 11.

Il « Times » ha da New York:

L'odierno bollettino della Casa Bianca dice che il Presidente continua a migliorare lentamente. I medici annunciano che oggi il malato sembra molto più vigoroso e può considerarsi in via di guarigione purchè non si ostini a riprendere le complete occupazioni.

Il maggior nemico di Wilson in questo momento, ha detto l'ammiraglio Grayson ai giornalisti, è lo stesso Wilson o piuttosto la sua impazienza di riprendere il lavoro. Oggi il malato approfittò della temporanea assenza dell'ammiraglio Grayson per mandare il segretario a cercare alcuni senatori coi quali intendeva conferire sul Trattato di pace. Naturalmente il segretario fece in modo di non trovare alcuno dei senatori. Wilson non si impazientì, ma quando ritornò l'ammiraglio Grayson gli disse: « E' strano che quando sono a letto nessuno voglia venirmi a vedere ».

L'ultimo bollettino

WASHINGTON, 10.

Il bollettino di ieri sera dice che il Presidente Wilson ha passato una buona giornata.

Depositi americani di petrolio in Africa

NEW YORK, 11.

Lo *Shipping Board* degli Stati Uniti ha acquistato una stazione per deposito di petrolio che il Governo francese aveva a Biserta e una che il Governo portoghese aveva a Punta Delgada nel Monzambico portoghese.

I disordini spartachiani di Sarrebruck

PARIGI, 11.

Nella versione dei corrispondenti dei giornali parigini più accreditati i fatti di Sarrebruck assumono carattere ancora più grave. I disordini vennero provocati dall'accorrere di elementi spartachiani dalla riva germanica del Reno ed i saccheggi vennero commessi solo contro le tabaccherie e i negozi di lusso; ciò prova che non si tratta di un movimento economico. Le prime fucilate contro militari francesi isolati partirono dalle finestre delle abitazioni. La folla, incolonnata dietro numerosi gruppi di giovani in uniformi tedesche alle quali avevano tolti solo i distintivi, e tutti armati di rivoltella, obbediva ad un piano tattico così perfettamente regolato da rendere vano l'intervento della cavalleria. Fu allora deciso di ricorrere alle mitragliatrici montate su camions. Per evitare spiacevoli incidenti che avrebbero potuto derivare dalla sovreccitazione dei giovani militari francesi, che componevano i picchetti, sopra ogni *camion* era stato comandato un ufficiale superiore a cui l'atto e il grado dessero la garanzia di calma e di ponderatezza, cosicchè nel primo scontro con la colonna dei giovani tedeschi sarebbe rimasto ucciso un maggiore francese che stava sul primo *camion* armato. Altri quattro soldati mitraglieri sarebbero pure restati uccisi.

Caillaux interrogato

PARIGI, 10.

Il giudice istruttore Pérès ha interrogato Caillaux ed ha ascoltato la deposizione dell'industriale Amieux.

Si assicura che il supplemento dell'istruttoria aperta in seguito alla rivelazione di Pierre Lenoir, sarà chiuso domani.

Intrighi tedeschi nelle prov. baltiche

Morgan ha finanziato il governo russo-occidentale? - Von der Goltz occupa Riga

ZURIGO, 11.

Non vi è dubbio che l'attentato di cui è stato vittima il deputato indipendente Haase non era un attentato politico. Il deputato stesso ha riconosciuto nell'aggressore un maniaco che già lo aveva perseguitato se non altro con *pamphlets*. Tuttavia se Haase avesse potuto partecipare alla seduta d'ieri l'altro avrebbe parlato per fare una rivelazione, lo assicura la *Freiheit*. La rivelazione si connetterebbe con le vicende sempre in sospeso delle truppe tedesche che si rifiutano di sgombrare la Curlandia. Una delle novità che abbiamo di questo esercito indisciplinato è quella del generale Bermond che ha fatto causa comune col cosidetto governo russo occidentale di Mitau e come generale di detto governo ha mandato a Berlino una nota firmata dal Presidente del governo stesso, senatore Phalen.

In questa nota che non manca di una certa ironia, il generale tedesco sedizioso, ringrazia la Germania per il valido aiuto che le truppe tedesche hanno portato alla causa russa anti bolscevica, ma poichè tali truppe sono state ritirate, egli annuncia di averle sostituite con tutti volontari. Potrebbe parere uno scherzo di cattivo genere se questo governo russo occidentale non facesse la sua apparizione anche a Berlino. E appunto a questa apparizione a Berlino si riferiva la rivelazione che Haase non ha potuto fare e che la *Freiheit* fa in sua vece.

I 300 milioni di Morgan

Si tratta di un contratto in buona forma, firmato a Berlino il 25 settembre fra il plenipotenziario del governo russo occidentale, Viskupski e la Banca Morgan di Berlino, per cui quest'ultima concede al governo russo occidentale un prestito di 300 milioni di marchi assicurati su tutte le proprietà mobili e immobili del detto governo nei territori ad esso sottoposti presentemente e nel futuro. Nell'ipotesi prevista che questo governo potrà ricondurre l'ordine in tutta la Russia, il prestito sarebbe trasformato più regolarmente e la casa avrebbe il diritto di stabilire delle proprie centrali a Mosca e a Pietrogrado.

La *Freiheit* pubblica:

« Fin dal 6 settembre questo così detto governo della Russia occidentale ha tentato di concludere un prestito di 300 milioni di marchi. Attorno a questo affare si è, specialmente affaticato il generale russo Viskupski. Venne concluso il seguente accordo:

1. — Il prestito viene fissato in 300 milioni di marchi con l'interesse del 5.3/8 per cento per 10 anni. Trascorsi dieci anni, il prestito deve essere restituito in rate annuali di 30 milioni con relativi interessi.

2. La Banca Morgan chiede per sicurezza il pegno su tutte le proprietà mobili ed immobili che spettano ora ed in avvenire al governo della Russia occidentale, con la clausola che se il Governo della Russia occidentale dovesse essere in arretrato del pagamento degli interessi, per un periodo superiore ai due anni, gli oggetti di pegno debbono passare senz'altro in possesso alla casa Morgan per l'ammontare del prestito, compresi gli interessi.

3. La Banca Morgan riconosce al governo della Russia occidentale, il diritto di trasformare, appena la Russia sarà restituita all'ordine normale delle cose, questo prestito regolare.

Altri paragrafi recano particolari finanziari e tecnici.

Il paragrafo 8 riconosce alla Banca il diritto di istituire una centrale russa a Mosca o a Pietrogrado. Con la eventuale istituzione di una banca di Stato e ufficio centrale devono tenersi in conto gli interessi della Casa Morgan a seconda della sua importanza. L'accordo è firmato da Morgan e dal generale Viskupiski ».

Dunque la permanenza delle truppe tedesche in Curlandia non è un semplice episodio d'insubordinazione militare, ma farebbe parte di un piano evidentemente caro ai legittimisti e ai nazionalisti tedeschi di assicurare alla Germania oltre che le provincie baltiche, anche la più grande influenza in Russia.

Che si tratti di un intrigo tedesco-russo è evidente, però il nome russo sembra aggiunto un po' arbitrariamente. Secondo informazioni dell'*Agenzia lettone*, il generale russo Iudenic noto comandante della fronte occidentale non si sarebbe trovato d'accordo col generale Bermond. Questa azione che per sottrarsi all'esame dell'Intesa è presentata come russa, rimane bensì una azione legittima che si propone di restaurare la monarchia in Russia e forse anche in Germania, ma coloro che la conducono, sempre secondo le informazioni lettoni, sono i baroni tedeschi del Baltico. Non è escluso però che l'intrigo tedesco si estenda anche ai più noti capi dell'insurrezione russa Kolciak e Denikin.

Il governo tedesco... non sa nulla

Il governo tedesco promette che farà tutto quello che potrà ma la situazione del Baltico, come dice anche la *Wolff*, non si chiarisce e lo sgombero voluto dall'Intesa non procede come dovrebbe.

All'Assemblea Nazionale il deputato indipendente Tohn ha fatto una critica a fondo contro l'attuale gabinetto, che esclude una qualsiasi collaborazione degli indipendenti con i maggioritari, sino a che questi faranno una politica di coalizione con i partiti borghesi. La classe degli operai — egli ha detto — vedrebbe più volentieri i maggioritari all'opposizione, anzichè sul banco del governo. Soltanto allora, ha soggiunto, noi potremo godere di fiducia all'estero. Ha concluso chiedendo al Governo di fare una politica orientale positiva, la quale abbia riguardo alle questioni vitali dell'Impero tedesco.

Il Ministro della difesa, Noske, ha risposto subito al deputato Tohn, accusando gli indipendenti di rendere l'estero diffidente verso la Germania con la propalazione di notizie grossolanamente inventate. Gli chauvinisti raccolgono tutto quanto pubblica la *Freiheit*. Noske è inoltre contrario al blocco dei viveri per l'esercito insubordinato in Curlandia, perchè altrimenti in quella regione si verificherebbero inevitabilmente gravi disordini e saccheggi. Poco dopo ha preso la parola il ministro degli esteri, Muller, il quale ha annunziato che il governo, i rappresentanti degli imprenditori, e le organizzazioni operaie prenderebbero volentieri parte al congresso operaio di Washington purchè i loro rappresentanti venissero equiparati agli altri membri del congresso.

Con la ratifica del trattato di pace — egli ha detto — la Germania non sarebbe in grado di concludere trattati col governo russo. A proposito degli avvenimenti baltici, egli ha dichiarato di sperare che i soldati faranno ritorno e non si renderanno colpevoli di assassinare donne e bambini provocando il blocco. Il generale von der Goltz, benchè avesse dichiarato di non prendere parte attiva alla contro-rivoluzione, venne richiamato per la diffidenza che si aveva contro di lui. Circa gli affari del Governo della Russia occidentale che abbiamo accennato più sopra, Muller ha detto che il suo governo non ne sa nulla.

Si è continuata quindi la discussione, durante la quale i maggioritari affermarono per bocca di un loro deputato che nella regione renana nessuno vuol saperne della Francia.

Il deputato nazionale tedesco Traub, parlando del Baltico, dice che la maggioranza dei soldati in quella regione non vuole altro che vivere in pace e lavorare il proprio pezzo di terra. Ha accusato la rivoluzione di avere portato la miseria in Germania. La maggioranza ha protestato e lo ha zittito.

Il deputato democratico Kichieden, noto per essersi dichiarato favorevole alla firma del trattato di pace contrariamente alle decisioni della sua frazione, ha affermato che al governo tedesco necessita di godere la fiducia dell'estero e che la Germania ha bisogno dell'estero per la sua ricostituzione.

Von der Goltz richiamato

PARIGI, 10, *ore* 23.

L'avvenimento del giorno è l'aggressione delle truppe di Von der Goltz contro i lettoni, dal giorno 8 corrente.

Aeroplani tedeschi bombardarono delle batterie lettoni sorvolando Riga. L'attacco poi continuò con fuoco di fucileria e cannonate a gas asfissianti.

La notizia pervenne iersera al maresciallo Foch che proporrà al Consiglio Supremo misure contro Von der Goltz.

Le truppe del maresciallo tedesco sono sostenute da distaccamenti russi; e lo scopo dell'aggressione è duplice: — anzitutto quello di prolungare la occupazione delle provincie baltiche; e poi tentare la restaurazione del potere monarchico e dell'unità russa.

La stampa francese vista l'inutilità delle note indirizzate dal maresciallo Foch al Governo tedesco vorrebbe un atteggiamento più energico verso la Germania.

Intanto Noske ha annunciato all'assemblea nazionale che Von der Goltz dovrà comparire dinanzi al Consiglio di guerra per rispondere dell'ordine del giorno rivolto alle sue truppe per incitarle alla disubbidienza.

Sarti.

Von der Goltz "cuor di leone,,

non tornerebbe più in Germania...

PARIGI, 11.

Quali siano le intenzioni di von der Goltz sarebbe rivelato da una lettera del capitano del suo stato maggiore Weber, intercettata dalla legazione lettone di Copenaghen. Le formazioni russe e baltiche in Curlandia ammontanti ad oltre 100 mila uomini, si propongono di schiacciare i lettoni e successivamente gli estoni e infine marciare su Mosca. Gli stati baltici — scrive il capitano Weber — saranno soggetti alla Russia, ma gli elementi tedeschi godranno piena autonomia. Il diritto di colonizzazione compenserà la Germania per il suo aiuto contro il bolscevismo.

Secondo alcune informazioni da Riga il comando tedesco a Mittau ha già abolito le leggi lettoni nelle località occupate dai tedeschi e si affretta ad erigere fortificazioni intorno a Mittau stesso. Dal canto suo von der Goltz avrebbe dichiarato ad un inviato speciale della *Chicago Tribune* che il governo tedesco lo ha richiamato ma l'ordine non lo riguarda perchè fra due giorni al massimo, le truppe al suo comando non saranno più tedesche ma russe, nè torneranno più in Germania. Questa non può dare loro lavoro, nè pane. I miei tedeschi — ha aggiunto il generale — come degli emigranti che viste chiusa la porta dell'emigrazione americana, sono venuti nelle provincie baltiche in cerca di lavoro e di terre. Non hanno però alcun intendimento politico.

Richiesto perchè mai il governo tedesco violasse i patti non richiamando le truppe stesse, von der Goltz ha aggiunto ridendo: Cosa contano i governi? Berlino le ha richiamate parecchie volte ma esse rifiutano. Vivranno come potranno, patate e tetto non mancano qui a nessuno.

Un accordo tedesco - russo?

PARIGI, 11.

L'offensiva intrapresa dalle truppe del generale Von der Goltz ha tutti i caratteri di una azione lungamente preparata.

Von der Goltz ha attaccato Riga con ventimila uomini su di un fronte di 15 chilometri.

Il corrispondente del Daily Chronicle, *uscito nove chilometri fuori di Riga, ha constatato che i Lettoni cedono terreno. A questa notizia preoccupante, aggiungesi un'altra non meno sensazionale, di un accordo, cioè, fra i generali della monarchia tedeschi non riconoscenti l'autorità dell'Impero ed assolutisti russi.*

L'accordo negoziato prima della costituzione del Governo della Russia occidentale, aprirebbe quel gran paese, ora in preda all'anarchia, alla colonizzazione, alla dominazione germanica.

Secondo un tale accordo, la Russia avrebbe le mani libere in Persia e in Turchia. La Finlandia sarebbe indipendente, gli Stati baltici sarebbero autonomi, sotto il protettorato russo. La Russia firmerebbe un trattato di commercio favorevolissimo colla Germania, durevole quindici anni, e la Germania fornirebbe alla Russia duecento milioni di marchi e centoventimila uomini.

La stampa francese manifesta forti preoccupazioni per un tale stato di cose, trovando la deliberazione adottata ieri dal Consiglio Supremo di minacciare Berlino e del rinnovamento del blocco, addirittura insufficiente. Talune sfere vorrebbero che gli Alleati fornissero immediati aiuti alla Russia. Si osserva soltanto che l'Inghilterra si preoccupò finora del problema baltico, vettovagliando le piccole armate lettona ed estoniana e lottando contemporaneamente contro il bolscevismo e contro la congiura germano baltica.

Se gli Alleati continueranno a mostrarsi impotenti a paralizzare quanto avviene nel Baltico, questo ritornerà ad essere un mare tedesco.

Si ha da Washington che Wilson prese impegno d'inviare in Asia Minore una armata dopo la ratifica del trattato di pace. Tale armata è destinata a mettere ordine in Armenia e forse a tenere una guarnigione a Costantinopoli.

Sart

Riga occupata

PARIGI, 11.

Il « Daily Mail » ha da Helsingfors che, secondo informazioni autorizzate, l'avanguardia delle truppe russo-tedesche, comandata dal colonnello Bermont, è entrata a Riga l'8 corrente.

Mackensen torna in Germania

BERLINO, 10.

Gli ultimi reparti di truppe dell'esercito del maresciallo Mackensen faranno prossimamente ritorno in Germania. E' imminente anche il ritorno del maresciallo Mackensen stesso.

Maklakoff da Denikin

PARIGI, 10.

L'ambasciatore di Russia in Francia, Maklakoff, è partito per la Russia meridionale.

Maklakoff si propone di studiare sul posto la situazione del paese e di fare una esposizione dettagliata al governo del generale Denikin della situazione internazionale.

Dal viaggio dell'ambasciatore Maklakoff — la cui partenza è stata decisa di pieno accordo col governo francese e con i circoli politici russi di Parigi — si attendono felici risultati che verranno a mantenere uno stretto contatto fra le potenze dell'Intesa col governo della Russia meridionale.

Diecimila prigionieri bolscevichi

PARIGI, 10.

Un dispaccio da Taganrog reca il seguente comunicato:

Le nostre truppe proseguono la loro brillante offensiva. Esse hanno occupato la città di Voronejé ed alcune località dei governi di Kursk, di Cernicoff e di Podolia.

Sono stati catturati più di diecimila prigionieri ed un enorme bottino di guerra.

L'on. Conti e la liquidazione dei servizi di gu[erra]

Un breve comunicato ufficiale dava stamane l'annunzio dello scioglimento del Sottosegretariato di Stato per la liquidazione dei servizi delle armi e munizioni e dell'areonautica, istituito col D. L. 15 dicembre 1916.

Così, con esempio forse più unico che raro, contrariamente a tutte le tradizioni dei nostri organismi burocratici, che tendòno, anche i più temporanei, a perpetuarsi in una quiete sonnolenta e cautelosa, cessa d'esistere dopo circa un anno di vita laboriosissima e feconda un istituto creato a liquidare l'eredità, forse più formidabile, dello stato di guerra. E rientra senza chiasso nella vita privata, come senza chiasso n'era uscito per assumere il gravoso ufficio pubblico, l'uomo che di questa nobilissima fatica è stato il propulsore e l'animatore indefesso: Ettore Conti.

Nei nostri corrosivi amori dell'autocritica, anzi dell'autodenigrazione — malattia spiccatamente latina in genere, ed italiana in ispecie — noi cominciavamo un po' a sorridere degli « esperti », dei quali un tempo s'era invocato con tanto clamore di consensi l'intervento nella vita pubblica; anzi, addirittura, come si diceva allora, la « mobilitazione ». Ma, contro le facili ironie dei perdigiorni, ecco l'esempio tranquillo e più significativo d'un industriale autentico, anzi di un capitano d'industrie che, chiamato ad un còmpito di complessità e responsabilità tremende, lo assolve presto e bene, e per assolverlo intero rifiuta due volte di essere ministro, e *functus officio suo*, se ne va, pacatamente come era venuto, e onestamente rendendo conto, da buon amministratore coscienzioso, dell'opera sua, senza vane frasi e senza ridevoli gesti, semplicemente. *Veritatis simplex est oratio*, dice l'Ecclesiaste: e il linguaggio semplice della verità è parlato nel documento, che abbiamo sott'occhio.

Come sembrano lontani, in questi riesosi inizi elettorali, i giorni di poco meno che un anno fa, quando, raggiunta d'un balzo la più trionfale vittoria, dopo la prima ebbrezza e con ancora lo stordimento dell'incubo appena svanito, ci fermammo a guardare intorno l'immensità delle rovine e la grandezza della ricostruzione, e vedemmo che, compiuto uno sforzo immane, un altro sforzo anch'esso aspro e paziente per un'altra fatica era da ricominciare!

All'indomani dell'armistizio le industrie nazionali piombarono, si può dire da un giorno all'altro, in piena crisi. Per la cessazione delle ostilità assai più rapida di quanto fosse nella previsione universale interrotte d'un tratto le ordinazioni di materiali bellici; sospesa la esecuzione dei contratti in corso e perciò arrestate le lavorazioni; sospesi pure, e da qualche mese, i pagamenti di acconti delle stesse forniture già compiute per la difficoltà di determinare i crediti delle ditte, le nostre industrie, prive di lavoro, prive dei mezzi necessari non pure alla trasformazione ma alla stessa continuità della vita, inceppate da ogni sorta di vincoli e per di più assillate dalla minaccia di movimenti operai si trovarono in una situazione terribilmente pericolosa. Da altra parte, non poteva l'Erario continuare a caricarsi di pesi finanziari insostenibili per produzioni diventate inutili e per uffici diventati superflui; nè potevano distrarsi dai lavori di pace le scarse materie prime disponibili.

Il Sottosegretariato per la liquidazione dei servizi di guerra doveva, dunque, per le armi e munizioni, eliminare gradualmente le infinite funzioni assunte dalla Amministrazione durante la guerra e non più utili dopo l'armistizio; accertare e liquidare l'enorme congerie delle commesse belliche in corso, determinando, d'accordo col Ministero della Guerra, le ordinazioni da ultimarsi e quelle da rescindere stabilendo, per le rescissioni, i dovuti compensi e per tutte le forniture regolari dando corso agli acconti e ai saldi; realizzare l'ingente quantità di materiali di proprietà dello Stato residuati dalla guerra. Per l'areonautica doveva procedere alla liquidazione delle forniture di guerra secondo le direttive stabilite per le armi e munizioni, ed alla smobilitazione dei servizi ed uffici superflui, mantenendo però in vita l'organismo ed avviandolo gradualmente alle applicazioni di pace così nel campo militare che nel campo civile. E inoltre, per la posizione fatta al suo titolare nel Comitato Interministeriale e nella Giunta Esecutiva per la sistemazione delle industrie di guerra, doveva essere l'organo propulsivo ed esecutivo ad un tempo di tutta la complessa azione delle varie amministrazioni statali per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace.

Questo còmpito immane era tutto subordinato ad una condizione essenziale: agire con la massima rapidità possibile, per evitare pericoli mortali all'Erario, all'economia nazionale ed alla pace pubblica.

Alla liquidazione dei servizi delle armi e munizioni presiedè il criterio esatto di restituire alle loro sedi naturali i servizi di carattere permanente, di ridurre gradualmente prima e sciogliere poi definitivamente tutti gli altri che non rispondevano più a necessità sistemando le varie pendenze. Semplificando ed eliminando, malgrado le opposizioni più o meno larvate e le complicazioni burocratiche, il personale addetto all'ex Commissariato, che contava 5069 individui al 30 novembre 1918, era ridotto a poco più di 300 al 30 giugno, a poco più di 20 al 31 luglio 1919.

Per contro, la liquidazione dei servizi aerei dovè esser fatta, e fu fatta, col duplice scopo di alleggerire l'areonautica di quanto era stato necessario creare per la guerra, e di prepararne la nuova organizzazione rispondente alle esigenze della difesa militare ed alle applicazioni di pace. Le quali, assicurate ormai la continuità e la vita del magnifico organismo aviatorio costituito durante la guerra, è a sperare troveranno lo sviluppo che meritano nell'opera dei successori.

Parallelamente alla liquidazione dei servizi e degli uffici, venne condotta innanzi vigorosamente la derequisizione dei moltissimi locali occupati durante la guerra in Roma e in altre città. Solo a Roma in 6 mesi si liberarono circa 800 ambienti; e fuori numerosi locali furono restituiti all'industria alberghiera e al libero commercio, specialmente a Torino, a Milano, a Genova.

Più laboriosa riuscì la smobilitazione delle industrie di guerra. La prima questione che si presentò subito dopo l'armistizio fu di regolare la sospensione delle lavorazioni belliche, che avevano assorbito per degli anni quasi tutta l'attività industriale del Paese, con produzioni ormai inutili ma evi[tando] che con un troppo brusco arres[to gene]rale delle industrie e il dilaga[re della] disoccupazione operaia. Smobilita[re] significava sopratutto aiutare la [trasfor]mazione industriale. E questo fu [fatto] da una parte disponendo una sosp[ensio]ne non assoluta ma razionale, gra[duan]do i licenziamenti degli operai ed ac[com]pagnandoli con speciali indennizzi, [or]ganizzando i sussidi di disoccupazione volontaria; dall'altra parte aiutando [la] ripresa dei lavori di pace con una ser[ie] di provvedimenti intesi a favorire l[e] nuove ordinazioni da parte di Amministrazioni ed enti pubblici, gli approvvigionamenti di materie prime, un più regolare servizio dei trasporti, una maggiore libertà di azione e di movimento per le industrie, con l'abolizione dei vincoli stabiliti durante la guerra. E fu fatto ancora con quella sistemazione delle commesse di guerra che fu senza dubbio il più delicato e il più arduo della gestione; delicato per i colossali interessi che involgeva e per gli accertamenti complicati e difficili; arduo per l'immensa mole di lavoro da sbrigare nel più breve termine possibile onde rinsanguare le industrie dando corso ai pagamenti ad esse dovuti. Basti dire che in 5 mesi di operosità intensissima furono sistemate 4.460 commesse corrispondenti a un importo complessivo di *oltre sette miliardi e mezzo*: la parte rescissa di tali commesse ammontò a L. 4.585.890.000 circa (ossia il 71.8 0/0) con un minore esborso pel Tesoro di L. 3.290.914.868,85, non computato quanto potrà essere realizzato nella vendita dei materiali semilavorati ritirati dalle Ditte.

Anche l'alienazione dei materiali residuati dalla guerra, mercè l'opera di tanti Consorzi quante erano le categorie dei materiali stessi, procedette spedita, tenendo presenti ed equamente contemperando le giuste aspettative dei consumatori, le esigenze delle industrie nazionali e gli interessi del Tesoro.

Così con un sincronismo equilibrato ed armonico, con un moto veloce e costante, la grande fatica fu compiuta. Merito di tutti i collaboratori dell'on. Conti — ai quali egli rende con raro esempio simpaticamente giustizia, e ad uno sopra tutti, più degli altri benemerito, l'ing. Bocciardo — ma, merito massimamente dell'uomo che tutti li diresse e tutti li animò del suo divorante fervore e della sua dirittissima coscienza, non temendo mai nè l'eccesso del lavoro nè la piena delle responsabilità.

E così l'Italia, prima e sola finora fra tutte le nazioni in armi, in poco meno di un anno è riuscita a sciogliere tutti i servizi delle armi e munizioni e quelli dell'areonautica di guerra avviando la nuova areonautica di pace; ad organizzare l'alienazione, già in buona parte effettuata, dei materiali resi disponibili con l'armistizio; a liquidare e sistemare la mole delle commesse belliche, rappresentate da molte migliaia di contratti per un ammontare di circa otto miliardi, assicurando validamente, al tempo stesso, le industrie nell'arduo passaggio dallo stato di guerra a quello di pace. Nella smobilitazione delle organizzazioni di guerra gli altri Stati sono appena all'inizio, e la Francia, per esempio, non ha nemmeno stabilito ancora quali commesse debbano essere continuate e quali rescisse.

Diciamola dunque forte questa nuova vittoria o preminenza italiana, ora che par tornato di moda lo sparlare di noi medesimi.

Il Sottosegretariato per le Armi e Munizioni soppresso

L'*Agenzia Stefani* comunica:

Il Presidente del Consiglio dei Ministri aderendo alle vive insistenze dell'onorevole Conti, che quale titolare del Sottosegretariato di Stato per la liquidazione dei Servizi delle Armi e Munizioni e dell'Aeronautica, ha esaurito nel giro di pochi mesi il grave compito che gli era stato affidato, ha sottoposto alla firma Sovrana il decreto con cui viene soppresso il Sottosegretariato stesso.

Per le poche sistemazioni di commesse belliche che debbono ancora essere definite, continueranno a funzionare il Comitato Interministeriale per la sistemazione delle industrie di guerra e la sua Giunta Esecutiva, della quale l'onorevole Conti ha consentito a mantenere la presidenza per assicurare la continuità dei criteri fin qui seguiti nella liquidazione dei contratti di guerra.

Il Comitato e la Giunta rimarranno in vita con personale ridottissimo fino ad ultimazione dei lavori in corso.

Per l'Università di Vilna

Al Rettore della Università di Vilna che si riapre agli studi, il Ministro per la P. I. on. Baccelli ha diretto il seguente telegramma:

« Riaprendosi storica Università Vilna donde uscì genio Mickiewicz mando cordiale saluto espressioni simpatia voti mia Patria. — Ministro istruzione Italia: *Alfredo Baccelli* ».

L'Università polacca di Vilna è una delle sei università che presentemente si trovano in Polonia. Le altre cinque si trovano a Varsavia, Cracovia, Leopoli, Lublino e Posen. Fu fondata dal re Stefano Batory nel 1578 e rimase poi sempre come una cittadella avanzata della cultura latina nell'Europa orientale. I tempi in cui l'Università di Vilna fiorì maggiormente, furono la seconda metà del secolo XVIII e l'inizio del XIX. In questi tempi vi insegnarono anche maestri italiani, come Stefano Bisio anatomico insigne e Giuseppe Sartoris chimico di molta fama; successivamente vi insegnò lettere latine Paolo Terenghi, e per trenta anni tenne la cattedra di diritto romano e di letteratura italiana Alvisio Cappelli.

Caduta Vilna sotto la dominazione russa l'Università fu soppressa dallo czar nel 1832. Oggi risorta la Polonia a libertà l'Università di Vilna dopo 87 anni si riapre.

Ammissioni nei collegi militari

Per l'anno scolastico 1919-20 è aperto un concorso per l'ammissione di nuovi allievi ad alcuni corsi di collegi militari di Roma e di Napoli.

Il termine utile per la presentazione delle domande, scadrà improrogabilmente il 25 ottobre 1919.

Nei collegi militari gli allievi possono seguire tanto i corsi liceali, quanto quelli dell'istituto tecnico (sezione fisico-matematica) secondo i programmi in vigore pei Regi licei e pei Regi istituti tecnici.

Il collegio militare di Roma ha soltanto il liceo classico, quello di Napoli ha oltre il liceo classico, anche il liceo moderno.

CRONACA DI ROMA

La III Conferenza interalleata per gli invalidi della guerra

Quest'anno, all'inizio del periodo di pace, la conferenza interalleata per l'assistenza agli invalidi di guerra, si terrà a Roma per invito del Governo italiano. Le conferenze precedenti ebbero centro Parigi e Londra, e furono come quella odierna organizzate dal Comitato permanente interalleato che ha sede a Parigi e che è costituito dalle Delegazioni ufficiali di tutti i Paesi alleati.

Scopo di tali conferenze è di studiare tutti i perfezionamenti e di diffondere rapidamente tutte le proposte in ogni forma di assistenza agli invalidi; ed il mezzo più pratico e più fecondo di risultati pratici per raggiungere lo scopo è appunto quello delle riunioni annuali, alle quali è annessa una Esposizione.

A Roma questa parte dimostrativa del Congresso è organizzata nei locali del Palazzo delle Esposizioni in via Nazionale convenientemente allestiti.

Ieri alle 15 la Mostra ebbe l'onore della visita dei Ministri Albricci e Da Como accompagnati dal direttore generale di Sanità militare, generale Della Valle, dal presidente del Comitato organizzatore prof. R. Galeazzi, dal comm. Cao, presidente della Commissione esecutiva e dal segretario generale prof. Nicoletti.

I Ministri si sono vivamente interessati a tutte le tre sezioni della Esposizione: quella della protesi, quella delle Case di rieducazione e quella del lavoro in azione.

Questa Esposizione, dopo la chiusura del Congresso rimarrà aperta al pubblico fino al 31 ottobre.

Una visita all'ospedale Regina Margherita

Eravamo stati assidui di questo ospedale fisioterapico fin dall'inizio del suo funzionamento perchè sempre avemmo fede nei mezzi fisici come stimoli di nuove energie in nervi e muscoli parzialmente lesionati. Lo vedemmo giungere le prime macchine, seguimmo le installazioni degli splendidi gabinetti di radiologia ed elettroterapia, e ammirammo i nostri soldatini estatici davanti i congegni che medicina e tecnicismo andavano perfezionando per il miglioramento dei gloriosi figli d'Italia. Qualcuno lo vedemmo quasi impaurito per dover porre la mano in un bagno di luce, o per doversi sedere sopra la macchina dell'estensione forzata. L'ignoto strumento rendeva dubbioso quello stesso giovinetto il quale non aveva esitato avanti il pericolo certo di un attacco di un camminamento scoperto. Ma la paterna bonomia del maggiore Angelucci, dirigente le cure, e la simpatica affettuosità femminile di una signorina-assistente rendevano subito familiare l'apparecchio, e nei giorni successivi il soldato ritornava pieno di fede e di buona volontà.

Dopo le tristi giornate di Caporetto per le necessità del momento l'ospedale della specialità fu sacrificato. Il prof. Marchesi, che prima aveva organizzato l'ospedale Regina Margherita, ne fu scorato. Il buon maestro, così presto strappato alla vita operosa, mostrandoci un gruppo di soldati tristi per la mestizia che in quei giorni di oscura morte si respirava tutti nell'aria, scrollava la bella testa grigia e diceva: «è un gran peccato!... ».

Ma la calma tornò presto, gli ordini non risentirono della immediatezza degli avvenimenti, e quella Direzione Generale di Sanità che profondamente aveva voluto i fisioterapici non per un lusso di organizzazione sanitaria, ma per convincimento di pratica utilità, non permise che il Regina Margherita chiudesse le porte per sempre alla falange degli storpi redimibili. E tornarono i claudicanti con le buone novelle della resistenza del Piave e i veterani del S. Michele si unirono ai giovanissimi eroi! E continuò il lavoro di questo grande nosocomio che nel solo gabinetto di Kinesiterapia ha veduto passare in un triennio circa diecimila dei nostri buoni feriti, con un totale di applicazioni terapeutiche che ascende alla rispettabile cifra di seicentomila.

Abbiamo oggi riveduto l'ospedale fisioterapico che un recente provvedimento della stessa Direzione Generale di Sanità ha stabilito dovesse rimanere fino all'espletamento completo delle varie risorse terapeutiche per quanti dei sinistrati di guerra possano ancora giovarsene. Ce lo ha mostrato il nuovo direttore colonnello Ferro-Luzzi. A noi non era sfuggito l'insieme dei restauri e degli abbellimenti con i quali il colonnello Ferro-Luzzi ha reso il Regina Margherita un ospedale modello fra quanti avemmo occasione di visitare. E così apprendemmo che il fisioterapico si preparava veramente ad una festa nuova: lunedì prossimo, alle quattordici, i convenuti per la terza conferenza interalleata per lo studio delle questioni interessanti gli invalidi della guerra, visiteranno l'ospedale. Gli studiosi stranieri che già non poterono negare all'Italia nei Congressi di Londra e di Parigi il primato per quanto riguarda le previdenze a pro' dei sinistrati di guerra, saranno chiamati a giudicare anche questa istituzione, che è giusto vanto della nostra Direzione Generale di Sanità Militare. Ed infatti l'ospedale fisioterapico del Corpo d'Armata di Roma alla perfezione ed alla ricchezza degli impianti unisce un insieme straordinario di valori della specialità, ed una organizzazione affatto ammirevole.

Lo storpio di guerra che vi entra è subito visitato dalla Commissione Centrale Ortopedica composta dei professori Cicaterri, Calò e Regolanti, che seguendo determinati criteri di smistamento lo invia al reparto che alla determinata lesione conviene. Se ha bisogno di cure chirurgiche è affidato immantinente all'insigne prof. Nicoletti, troppo noto in Roma come chirurgo-ortopedico perchè il suo nome abbia bisogno di illustrazione. Se la Commissione giudica lo storpio non più redimibile nè con cure chirurgiche nè con cure fisiche, viene senz'altro dimesso con un provvedimento definitivo. Gli altri sono inviati al singolo reparto ove viene compilata la cartella ortopedica ch'è un vero modello di documentazione diagnostica. A questo si aggiungono gli esami complementari eseguiti dai competenti nella specialità (indagine radiologica, esame neurologico, esame elettrico). Lo storpio allora inizia le cure fisiche rispondenti al suo caso ed è sottoposto quotidianamente a più trattamenti fisioterapici. In pari tempo è avviato ai laboratori impiantati nell'ospedale stesso ove si cerca di addestrarlo in un mestiere più confacente al suo grado di riabilitazione. Così il visitatore può ammirare fabbricati dagli storpi mille graziosi giuocattoli che formerebbero la felicità del mondo piccino, può ammirare delle splendide e robuste scarpe da uomo e da donna, e lavori d'intaglio e di modellatura in gesso. La sera, accanto ai laboratori, fioriscono scuole elementari, scuole di disegno, di pittura e di musica che servono a completare il miglioramento morale ed economico del ferito di guerra.

Quando il ricoverato ha avuto un congruo periodo di cura viene nuovamente visitato dalla Commissione Ortopedica la quale in base ai risultati delle cure e alla relazione redatta dall'illustre dirigente i gabinetti fisioterapici maggiore prof. Angelucci, decide sul proseguimento o meno delle cure.

Questa schematica esposizione mostra a quale perfetto organamento risponda l'ospedale Regina Margherita. L'importanza dell'enorme materiale clinico è anche rappresentata da parecchie migliaia di cartelle ortopediche. La raccolta e documentazione di alto valore medico e sociale, e ad essa hanno contribuito ingegni eletti della classe medica romana, usciti da quelle cliniche e da quegli ospedali che nell'agone scientifico han sempre dato i migliori campioni. Maestri ed allievi sono tutti ben noti: si chiamano De Sanctis, Bastianelli, Nicoletti, Calò, Di Gregorio, Fumarola, Romagna, Sabatucci Francesco, Bianchini, Esdra. Gli altri li abbiamo già nominati e gli altri ancora sono tutti degni di particolare ricordo.

Per questo siamo certi che la riunione di lunedì avrà il valore di un'altra affermazione solenne della genialità italiana, e di quello spirito di organizzazione che fino a quattro anni fa sembrava solo annidato al di là delle Alpi.

Vedranno i nostri alleati e serenamente giudicheranno.

Lady Rodd e i mutilati

Lady Rodd — che già nel 1917 aveva riunito ed offerto 103 mila lire per l'opera di assistenza ai militari ciechi, storpi e mutilati, ha voluto ora, nell'accomiatarsi dalla città nostra, coronare l'opera sua.

E ha consegnato all'Opera per i mutilati la cospicua somma di L. 540 mila per l'istituzione di due laboratori che sorgeranno quanto prima e saranno organizzati industrialmente.

Con il rammarico per il suo allontanamento l'egregia gentildonna lascia così un senso di profonda gratitudine per la sua fervida e benefica operosità.

Santa Sede e Boemia

Sappiamo che la Santa Sede ha stabilito di mandare un suo inviato a Praga, con la missione di rappresentarla presso quell'Episcopato.

Il governo czeco-slovacco è stato messo al corrente di questa disposizione ed ha ad essa prestato il suo consenso. Il rappresentante pontificio si terrà quindi in rapporto anche con le autorità civili per tutte le evenienze che emergeranno nell'esercizio del suo mandato.

L'inviato pontificio a Praga è stato scelto nella persona di mons. Clemente Micara, domenicano, già addetto alla Nunziatura apostolica di Vienna e poi, durante la guerra, alla Nunziatura di Bruxelles.

Fiori d'arancio

Ieri ebbero luogo le nozze del signor Armando Masini figlio del noto gioielliere Achille Masini, nostro carissimo amico, con la gentile signorina Margherita Ida Caramelli.

Felicitazioni e auguri.

Onorificenza

Con recente Decreto, su proposta del Ministro per la Industria e Commercio e Lavoro, l'egregio avvocato Francesco Nicoletti dell'Associazione fra le Società Italiane per Azioni, è stato nominato Cavaliere nell'Ordine della Corona d'Italia.

Vivi rallegramenti.

La Regina di Romenia a Stresa

S. M. la Regina di Romania è arrivata a Stresa (Lago Maggiore) ed ha preso alloggio al *Grand Hôtel et des Iles Borromées* per passarvi qualche giorno. Con lei sono la figlia, diverse dame di compagnia, il principe Stirbey, il generale Baliff. Il *Grand Hôtel et des Iles Borromées* non mancherà di offrire all'illustre ospite tutte quelle delicate attenzioni per cui si è già reso celebre anche all'estero.

Roma si arricchisce di nuove industrie
Nastri dattilografici

Per lodevole iniziativa di due coraggiosi industriali, i signori Mainardi Antonio e Fasana Girolamo, si è impiantata in Roma in via Antonio Canova n. 26 (S. Giacomo) una fabbrica di nastri e tamponi dattilografici ed affini, sotto la ragione sociale *Findea*.

E' la seconda importante Fabbrica del genere in Italia, poichè tale industria era, si può dire, esclusivo monopolio tedesco, americano ed inglese.

Situata in ampi e luminosi locali (gli antichi studi dello scultore Antonio Canova) la Fabbrica è fornita di numeroso ed ottimo macchinario, reso vieppiù perfezionato dal socio industriale e direttore tecnico signor Fasana Girolamo, il quale con tenacia veramente eccezionale, studiava da oltre cinque anni, il non facile problema di fabbricazione dei nastri e tamponi delle macchine per scrivere.

Tale industria, che a prima vista sembrerebbe facile e piana come un olio, è irta invece di difficoltà tecniche, tanto che anche in Germania sono poche le Fabbriche che veramente emergono in questo ramo.

Noi abbiamo potuto confrontare i nastri prodotti dalla *Findea* con quelli delle migliori Case straniere, anche americane, e non esitiamo a dichiarare che il prodotto della *Findea* è veramente un articolo superiore, sia come robustezza di tessuto e vivacità di colori, sia come confezione esterna veramente impeccabile.

Quello che è degno di maggior rilievo, è che i più minuti particolari sono curati fino allo scrupolo, pur di conseguire una confezione, che reggesse ed anzi superasse ciò che nel mondo si fa di meglio in questo ramo.

L'attività però del direttore tecnico signor Fasana, che è anche un ottimo meccanico, non si è limitata alla sola fabbricazione dei Nastri: fanno parte della *Findea* altri tre reparti speciali che completano l'industria dei nastri, cioè: Fabbricazione inchiostri per nastri e tamponi dattilografici; una grandiosa officina meccanica per la costruzione di tutte le parti metalliche che servono alla confezione dei nastri e tamponi, nonchè per la riparazione di macchine da scrivere, ed infine un reparto per nichelatura.

Sono occorsi otto mesi di intensa preparazione perchè la *Findea* si potesse dire, come oggi lo è, nella sua piena efficenza di funzionamento, impiegandovi capitali non indifferenti, forniti dal socio capitalista signor Antonio Mainardi, con vera fede nel successo.

Noi ci auguriamo che i generosi sforzi di questi coraggiosi industriali che emancipano l'Italia anche in questo ramo dalle importazioni straniere, siano coronati dal più confortante avvenire.

Domani 12, S. Serafino.
Levata del Sole ore 6.19 — Tram. ore 17.24.
Levata della Luna ore 19.37 — Tram. ore 9.42.
Ave Maria ore 18.

Il Sindaco di Roma per le case operaie

Il Sindaco, senatore Apolloni, in uno degli scorsi giorni s'intrattenne lungamente col cav. De Cantellis e col conte Danieli, il primo Presidente, e l'altro segretario generale dell'Associazione Nazionale Urbana e Rurale fra operai e contadini per la costruzione delle Case operaie e borgate rurali in tutta Italia.

Il senatore Apolloni che più d'ogni altro è in grado di conoscere le dolorose condizioni in cui si trova la massa operaia della Capitale nei riguardi del problema dell'abitazione e che tanto a cuore si è presa la questione, ha apprezzato assai la portata della provvida iniziativa diretta ad elevare sempre più moralmente e materialmente il popolo.

Egli ha promesso tutto il suo appoggio alla Istituzione raccomandando di agire con la maggiore possibile sollecitudine.

Al cav. De Cantellis che ebbe poi a prospettargli la necessità di provvedere per una migliore viabilità e illuminazione del rione di S. Lorenzo assicurò d'avere impartite disposizioni al riguardo.

Circa la comunicazione diretta tra il rione di S. Lorenzo e il Policlinico attraverso la via dei Marruccini si dimostrò spiacente di nulla poter fare d'autorità dato che i terreni sono di proprietà privata, pur rendendosi conto della gravità dell'inconveniente a cui si vorrebbe ovviare e che costringe chi abbia urgente bisogno di soccorso medico ed è avviato al Policlinico a fare un enorme giro vizioso.

Distribuzione di medaglie al valore

Domani alle nove, nel piazzale della caserma Macao avrà luogo la distribuzione delle ricompense al valore ai militari recentemente decorati e ad alcune famiglie di caduti in guerra.

Presenzierà la cerimonia S. E. il comandante del Corpo d'armata che passerà in rivista le truppe comandate in rappresentanza.

Il Distretto di Roma comunica che gli ufficiali delle categorie in congedo residenti a Roma sono pregati di intervenire in divisa alle ore 9 nel piazzale della caserma Macao, per assistere alla predetta distribuzione di ricompense al valore.

Emissione di nuove monete

Verranno fra poco messe in corso delle nuove monete di nichelio da 50 centesimi, per un valore complessivo di 10 milioni e di bronzo da 10 centesimi per un valore di 6 milioni.

Ecco le principali caratteristiche delle nuove monete: quelle di nichelio su modello del Romagnoli e incise dal Motti, hanno sul recto l'effigie del Sovrano con attorno la leggenda: «*Vittorio Emanuele III Re d'Italia*» e sul verso una figura di donna reggente con la mano una fiaccola accesa e ritta su una biga tirata da quattro leoni.

Le altre di bronzo, modellate dal Monti e incise dal Bronzi, portano sul diritto l'effige del Sovrano con la stessa leggenda di quella di nichelio e sul rovescio un'ape che sugge un fiore con sotto il millesimo di coniazione.

Un momento alle Donne italiane

La rivista femminile *La Donna*, inaugurando colla sede di Roma tutto un nuovo programma di lavoro, pubblica nel suo ultimo fascicolo un interessante articolo del direttore Nino G. Caimi. Interessante diciamo l'articolo poichè contiene una nota d'attualità che è anche un segno della seria impostazione della simpatica rivista.

Nino G. Caimi richiama l'attenzione delle donne italiane e specialmente delle lettrici di *Donna* sulla impellente odierna necessità della limitazione del lusso. Questa gara di vanità, questa fiera di lusso è tanto più dannosa — scrive Nino G. Caimi — in quantochè è venuto a esasperarla, a renderla sfacciata e più riprovevole, un nuovo elemento germinato dalla guerra, come il verme dal calice dei fiori: il nuovo ricco. Con esso ogni vera italiana dovrebbe amare di non confondersi, almeno fino a quando non sia finito l'esame e l'epurazione indispensabile di queste nuove ricchezze grondanti ancora tanto sangue.

L'articolista non intende fare processi o pronunciare giudizi; egli non crede nemmeno alla pratica utilità dei comitati femminili destinati a secondare l'opera dei Prefetti nel reprimere il lusso e nel raccomandare l'economia e la parsimonia. Il problema, secondo lui e anche secondo noi, va impostato sulla necessità di creare una corrente di opinione pubblica favorevole a una certa spontanea limitazione dei consumi, a quelli specialmente di lusso, poichè non è certo un generoso spirito patriottico che anima le signore più mondane le quali si gettano avidamente verso il lusso e il piacere...

A creare la corrente su accennata di opinione pubblica occorre l'atteggiamento delle buone e vere italiane. Ed è a loro che si rivolge appunto la rivista *La Donna*. Ma affinchè le buone e vere italiane si rassegnino alla rinuncia bisogna che l'ambiente sia favorevole; bisogna che i signori uomini mostrino di apprezzarla e di assecondarla.

Ed ecco perchè noi aiutiamo e secondiamo il collega Caimi.

Costituzione di Società

Per iniziativa del sig. Gino Clerici, di Milano, e sotto gli auspici del *Banco di Roma*, si è costituita a rogito Buttaoni col capitale iniziale di lire 10 milioni e con Sede a Roma, una Società anonima denominata «Bonifiche Pontine».

L'Istituto, che si è assicurato l'acquisto e l'apporto di latifondi nella zona Pontina per oltre tredicimila ettari, si propone di dare opera per redimerli dalla infezione malarica, toglierli dallo stato di abbandono nel quale sono lasciati da secoli, promuovendo ed eseguendo i necessari lavori di bonifica e di colonizzazione, onde quei terreni, naturalmente feracissimi, siano restituiti alla vita civile ed utilizzati con l'agricoltura e con l'industria.

La Società intende valersi degli studi che in proposito furono compiuti da italiani e da stranieri invocando e seguendo le norme dettate da leggi anche recentissime che disciplinano e favoriscono le bonifiche idrauliche ed agrarie del Lazio.

Il primo Consiglio di amministrazione venne così composto: presidente: comm. rag. Giuseppe Vicentini; vice presidente: comm. avv. Antonio Carranti; consigliere delegato: Gino Clerici; consiglieri: Spigarelli avv. Ortensio, Lisi cav. Gino; sindaci: Gallinoni rag. prof. Angelo, Santucci avv. Francesco, Marchetti rag. Orfeo.

La Società ha i propri uffici in Roma: Via Sardegna 14.

In onore della "American Free Milk"

Ieri sera all'Excelsior il senatore Ciraolo, presidente della Croce Rossa Italiana offrì un banchetto in onore dei membri dell'«American Free Milk».

Erano presenti Mrs. John Adams Drake, Mrs. William Astor Chanler, Mrs. William Boyce Thompson, Mr. John Moffat, M.r Er Lawshe, Miss Lilian D. White, la signora ed il sig. Cerri, il senatore Apolloni, la dott. Teresita Sandesky-Scelba, il colonnello pro. Cesare Badaloni, il prof. Pecorini i capitani Tozzi e Quarta, il conte Pietromarchi.

Al levar delle mense il senatore Ciraolo pronunziò un elevato discorso per lumeggiare tutto il valore dell'opera svolta dalla donna durante la guerra, opera che ora si perpetua per quelle provvidenze che l'umanità sofferente attende per il suo miglioramento, per il miglioramento della razza. E rivolto alle signore di cui tre decorate per benemerenze speciali dalla Croce Rossa Italiana, esprime loro tutta la riconoscenza della istituzione ch'egli rappresenta per il grande contributo datole con generosità, con abnegazione, con fede. E le ringrazia anche e sopratutto a nome di quella oscura folla di bimbi ai quali ha pensato e pensa con affetto materno la «American Free Milk». Minuscola folla che divenuta grande non potrà, non dovrà dimenticare i benefici ricevuti dai fratelli di America che vengono a noi con gesto amicale tendendoci le mani, non per elargirci elemosine, ma per collaborare ad un alto fine di solidarietà umana, e commettono il mandato nelle anime nobili di donne gentili.

Con un caldo saluto al popolo d'America che sentì reciprocanza di affetto per gl'italiani fisso idealmente lo sguardo nella bandiera tempestata di stelle come il cielo italiano in una notte serena, il senatore Ciraolo chiude il suo forte discorso alzando il calice agli ospiti graditi ed ai più puri ideali di fratellanza universale. (Grandi applausi).

Segue il sindaco Apolloni, altro festeggiatissimo neo senatore, il quale in inglese pronunzia simpatiche applaudite parole di saluto e di augurio ai membri della missione cui egli assicura di concedere tutti i mezzi che sono in suo possesso per facilitare loro il nobile compito assunto.

Risponde ringraziando Mr. Moffat il quale ha gentili allusioni alla bontà della causa nazionale italiana e formalmente promette di voler insieme con i suoi compagni collaborare molto con la Croce Rossa Italiana per il raggiungimento di comuni idealità (Applausi).

Il presidente consegna, in fine, le medaglie di benemerenza a Mrs. John Adams Drake (oro) a Mrs. William Boyce Thompson (argento) e a la signora Cerri (bronzo).

L'eletta accolta di filantropi si è quindi a lungo indugiata nel *fumoir* dell'Excelsior in amichevoli conversari: tema preferito il grande programma che la Croce Rossa Italiana intende attuare con forte tenace volere, con rinnovate energie, con fede salda, sotto l'egida autorevole di Giovanni Ciraolo.

ASTERISCHI

Scuola d'Arte educatrice Mura di Bellario.

Domani alle ore 11, dopo l'adunanza educativa, il Maestro delle Mura, offrirà ai bimbi ai genitori e a tutti coloro che desiderano un poco di letizia, la 27.a ricreazione scientifico-educativa.

La propaganda educativa

Domenica 12 ottobre, la Sezione di Roma del Fascio Popolare di Educazione Sociale che ha sede in vicolo Sciarra 59 terrà le seguenti conferenze educative:

a Bracciano (avv. Penna, giudice Maiotti); a Sutri (dr. Vichi); a Capranica (Farina d'Anfiano); a Vetralla (dr. Ratto e giudice Maiotti). Saranno distribuiti migliaia di opuscoli e manifesti di propaganda.

Per la ripresa dell'industria metallurgica nazionale.

Vi sono problemi tecnici, che è d'uopo trattare in pubblico, perchè la loro importanza rende necessario assicurare la maggiore diffusione possibile alle tesi che ne derivano, alle conclusioni, cui essi conducono.

Quello dell'uso degli acciai speciali, nelle parti mobili delle macchine, a grande velocità sopratutto, ed a moto alternativo, conduce a riconoscere un vario ordine di vantaggi, dovuti a diverse ragioni, quali la diminuzione di peso, la diminuzione del così detto carico dinamico, in confronto del comune carico statico, il possibile aumento della potenza della macchina.

Tali vantaggi sono stati studiati, verificati e valutati, specialmente per le locomotive a vapore, e particolarmente nei riguardi delle ferrovie dell'America del Nord.

La "*Pensilvania*" fu la prima a studiare l'alleggerimento delle parti mobili, formandole con acciai speciali, vale a dire acciaio al carbonio, prodotto al forno elettrico, acciai al cromo-nichelio, acciai al vanadio. Si potè ottenere, per tal modo, la riduzione nel peso delle parti mobili, del 16-20 per cento.

Un'altra Compagnia americana che fa le parti mobili delle sue locomotive di acciaio al cromo-vanadio, ha ottenuto l'alleggerimento del peso del 13 per cento e la diminuzione del carico dinamico — dovuto alla velocità — di 860 kg. alla velocità 120 chilometri all'ora.

Da noi, in Italia, le nostre linee sono generalmente al limite della loro potenzialità, mentre si verifica sempre più la necessità dell'uso di locomotive pesanti e potenti: gli esperimenti sulle linee americane dimostrano la possibilità di risolvere il problema alleggerendo, mediante l'uso di acciai speciali, i pesi delle parti in moto, sia alternativo che rotatorio.

Oggi, gli acciai speciali si adoperano correntemente per stantuffi, bielle, steli, manovelle, bolloni, organi di accoppiamento, teste e croce, ecc.

La Società Anonima «Unione Fabbricanti Acciai Speciali», che si è costituita con Sede in Milano (sede provvisoria Via Ruffini 6) risponde alle migliori esigenze tecniche e commerciali, tenendo a disposizione del mercato qualunque quantitativo di acciai speciali, ed ai migliori prezzi.

Qui in Roma, gli affari della «Unione» sono trattati dal suo Consigliere di Amministrazione, Ing. Remo Catani, Via del Babuino 41 (Telefono 88-83) che fa pure parte del Comitato Direttivo della Società.

Gli acciai speciali non sono l'unico materiale di cui disponga la suddetta Società, poichè essa dispone anche delle principali leghe ferro-metalliche, (ferro-cromo, ferro-vanadio, ferro-tungsteno, ferro-silicio, ferro-molibdeno, ferro-rantalio, ferro-manganese, ecc.) come pure dei minerali, da cui dette leghe si ricavano (cromiti, volframiti ecc.). Speciali metalli, adoperati in siderurgia, quali il cobalto, il tungsteno in polvere, il silicio, ecc. fanno pure parte del commercio della sullodata «Unione Fabbricanti Acciai Speciali».

Cronaca elettorale

I combattenti

Nella sala degli impiegati privati, in via Monte della Farina, iersera ha avuto luogo una numerosa assemblea della sezione di Roma della Associazione nazionale dei combattenti, per prendere una deliberazione definitiva su quello che dovrà essere l'atteggiamento dei combattenti nella prossima lotta elettorale.

Nell'assemblea si manifestarono subito tre tendenze: quella intransigente per una lista esclusivamente di combattenti, all'infuori di qualsiasi accordo con partiti e associazioni; quella capeggiata dai nazionalisti, per una intesa con tutti i partiti ed associazioni che vollero la guerra; ed infine quella per un accordo con quei soli partiti disposti ad accettare integralmente il vasto programma di ardite riforme sancito dal Congresso nazionale.

Numerosi furono gli oratori delle opposte tendenze e non sempre sereno il duello oratorio. Scartata, per ragioni di opportunità finanziaria da parte della sezione, la proposta di partecipare alla lotta con una lista propria, la grandissima maggioranza dei convenuti, respingendo recisamente la proposta di qualsiasi accordo con quei partiti legati ancora ad istituti che i combattenti giudicano sorpassati e non più rispondenti alle nuove necessità dei tempi, si riaffermava entusiasticamente sui postulati già approvati dal Congresso ed approvava fra vive acclamazioni un ordine del giorno proposto dal Consiglio direttivo, col quale la sezione, esponendo il programma di riforme politiche ed economiche che intende domandare ai rappresentanti diretti del popolo convocati in assemblea costituente, si dichiara pronta ad accettare l'appoggio di quei partiti o associazioni che accettino integralmente il programma stesso, purchè contrari all'attuale Gabinetto.

L'Associazione Proprietari Fabbricati e Terreni

ha indetto un'assemblea straordinaria dei soci, per lunedì 13 corr. alle ore 18, nella sede sociale (Corso Umberto, 337) per discutere sui minacciati provvedimenti finanziari a carico della proprietà e per stabilire la linea di condotta da tenersi nella prossima lotta elettorale. Si prega vivamente di non mancare.

Pietoso suicidio di un giovane

Verso le 4.45 di stamattina veniva trasportato con una vettura pubblica all'ospedale di San Giacomo un giovane, di aspetto distinto, che più non dava segni di vita.

L'infelice fu d'urgenza avviato alla sala del pronto soccorso, ma quando il medico di servizio dottor La Vita, s'apprestò a recargli le cure di prima necessità, s'accorse di trovarsi in presenza di un cadavere.

Avvertito telefonicamente il funzionario di notturna della questura, delegato Pannetta, questi sopraggiunse di lì a poco e subito si dette cura d'indagare per la identificazione dello sconosciuto.

Questi era stato accompagnato all'ospedale dall'agente investigativo del Commissariato di Campomarzio Luigi Iorio, che un quarto d'ora prima, passando per via delle Carrozze, aveva rinvenuto all'angolo di via Bolsiana, e precisamente innanzi al portone segnato col numero 12 disteso al suolo e bocconi il giovane.

Da questi nacque subito l'ipotesi del suicidio e successivamente la possibilità del riconoscimento del cadavere, che fu stabilito esser quello dello studente Arnaldo Hermann, di anni 19 da Roma, dimorante proprio in via delle Carrozze, 12.

Una scena di indescrivibile strazio accadeva poco dopo nella casa del suicida, ove per l'ora antelucana, nessuno aveva avuto maniera di accorgersi dell'accaduto.

Prima a notare l'assenza del giovane Hermann dalla sua stanza, ove la luce era rimasta accesa, è stata la domestica Giuseppina Sinibaldi, cui la finestra spalancata ha fatto subito concepire un triste presentimento del reale avvenuto.

Allora la donna ha avvertito i familiari, ai quali l'angoscia dell'incerto si è mutata di lì a poco nell'ineffabile spasimo della perfida sciagura.

A detta delle stesse persone di famiglia, le cause del tragico passo compiuto dall'Hermann vanno ricercate nella sfiducia dallo studente spesso manifestata sull'esito dei propri esami.

Prete bulgaro borseggiato

Nel pomeriggio il sacerdote bulgaro Ilarone Arabidisieff, che abita in via San Nicola de' Cesarini n. 34, s'era fermato all'angolo che la detta strada fa col Corso Vittorio Emanuele, ed assisteva alla scena di alcuni cittadini che si affaticavano a far rialzare un cavallo caduto.

Un ladro, approfittando della distrazione del sacerdote, gli si è avvicinato e lo ha borseggiato del portafoglio che conteneva 180 lire.

Ma l'Arabidisieff, sentendosi bruscamente urtato, s'è volto verso il ladro e, compreso subito di che si trattava, lo ha acciuffato, gli ha tolto il portafoglio e gli ha assestato un colpo di bastone.

Accorse le guardie, il ladro è stato da esse arrestato. E' un certo Stefanini Pietro nato nel 1889 a Roma, senza fissa dimora.

Colti in fragante

Stamane verso le ore tre i soldati Napoletano Francesco e Lazzari Tommaso della 9. compagnia sanità, trovandosi di ronda in via Merulana sorpresero quattro individui che tentavano scassinare l'oreficeria di Paroni Salvatore sita nella via stessa al N. 55.

I ladri fuggirono lasciando sul posto due lucchetti rotti. Una spranga di ferro fu rinvenuta nascosta nel portone d'un palazzo attigue.

Rincorsi, solo uno di essi fu arrestato e tradotto nella prossima caserma dei carabinieri dell'Esquilino ove venne identificato per Torri Roberto di anni 16 da Roma abitante in via Sabelli, N. 2.

Con la stricnina

Negli annali del suicidio, Clorinda Rossi, diciottenne, da Roma, abitante a Porta Metronia, avrà il merito d'una certa originalità nella scelta dei mezzi atti a produrre la morte.

Infatti — avvilita per i continui rimproveri della madre mossi alla sua condotta, — Clorinda non ha scelto tintura di jodio, nè tampoco bicloruro di mercurio o fosforo illegalmente sottratto alle capocchie di onesti fiammiferi per porre termine ai suoi tormenti, ma stricnina.

In quantità speriamo moderata, come il responso dei medici dell'ospedale di S. Giovanni fa sperare.

I furti

Una cesta di biancheria del valore di lire 800 fu ieri rubata in piazza dei Cinquecento mentre dormiva su una panca del giardinetto delle Terme ad Angelo Angeli di 37 anni da Firenze.

All'Angelo suddetto — finito ch'ebbe l'angelico suo sonno — non rimase che recarsi a denunciare il patito furto al Commissariato di P. S. del Viminale.

... A Francesco Perelli invece accadde d'esser truffato mentre era ben desto e non meno affannato a compiere l'ardua impresa di conquistare un posticino su un tram della linea numero 1. Al signor Perelli l'impresa stessa costò lire 2.500 e relativo portafoglio.

... Ma non sempre sono a questo mondo disgraziati i galantuomini, tant'è vero che Lorenzo Di Nucola, carrettiere il quale era addetto al trasporto di masserizie dell'ospedale militare Dante Alighieri, ieri proprio mentre era intento a prelevare dal carico di lenzuola e materasse che doveva versare al casermaggio militare di via Labicana, qualche cosetta a suo vantaggio, fu scoperto dal Maresciallo dei RR. CC., Serio e naturalmente arrestato.

Nell'Ordine dei Medici

Per le elezioni del consiglio dell'ordine dei medici, che avrà luogo domenica 12, l'associazione fra i medici chirurghi liberi esercenti nella provincia di Roma e le Sezioni della Provincia dell'Associazione Nazionale dei Medici condotti sostengono la seguente lista concordata: Ascoli professor Vittorio, Amarelli dott. Pellegrino, Cippitelli dott. Mario, Ferretti prof. Tito, Masoni dott. Giuseppe, Moschini dott. Umberto, Stroni dott. Marcello.

I pattuglioni

Continua la vigilanza notturna in tutti i quartieri della città e nel suburbio da parte di pattuglioni misti di agenti investigativi, carabinieri e guardie diretti da Funzionari.

Nella decorsa notte gli otto pattuglioni disposti dal Questore, hanno proceduto all'arresto di ottanta persone, quasi tutte pregiudicate, alcune delle quali sono state trovate in possesso di armi. Sono state fermate per misure di P. S. e moralità anche varie prostitute.

SPETTACOLI dell'11 ottobre 1919

COM. TEATRO ARGENTINA
Compagnia Dramm. del «Teatro Argentina» diretta da VIRGILIO TALLI
SABATO, 11 — Ore 21 replica:
GLAUCO
Tragedia in tre atti di MORSELLI

TEATRO MANZONI
Compagnia di Armando Gill
SABATO, 11 — Ore 21 replica:
Come pioveva
Armando Gill nel suo repertorio.

TEATRO QUIRINO
Compagnia d'operette LOMBARDO N. 1
SABATO, 11 — Ore 21 replica:
IL RE DI CHEZ MAXIM
operetta di C. Lombardo, Musica di M. Costa
NUOVISSIMA

ADRIANO — Compagnia d'Operette «Nuovissima» Ore 21: *Madama di Tebe.*

ELISEO — Compagnia d'operette Ricciolì — Ore 21.15: *No!*

MORGANA — Compagnia d'operette «Modernissima»: Ore 21: *Boe.*

NAZIONALE — Stagione lirica — Ore 21.15: *La Gioconda.*

VALLE — Compagnia del teatro eclettico — Ore 21: *Miles gloriosus.*

VARIETA'

APOLLO. — Scelto spettacolo con ...
MARGHERITA (Salone) - Spett. di prim'ordine
SALA UMBERTO. Scelto spett. per famiglie.
MARINESE. Salone Chini il 15 ottobre ripresa del *souper* dansant. Prof. Robert e Signora.

Etta Cielo la super chic all'Apollo

I numerosi frequentatori di questo aristocratico varietà apprenderanno con piacere l'annunzio che questa elegantissima *étoile*, da questa sera arricchirà con il suo brio e la sua *verve* birichina il grandioso programma. Continua il vivo successo di *Ophelia*, dei *Bruscia Maggio*, *Robert*, *Les Medini*, ecc. Dalla 24 in poi grandi *Soupers dansants*.

Sala Umberto I

In grandioso successo tutte le sere *Fassio — Clary — Richard — Guerrito.*

Applauditissimo *Bonomia* ieri nel suo debutto. Oggi altri due nuovi ed importanti numeri: *Bijou e Berry*, original danses, *Dellys*, originale giocoliere equilibrista alla scala libera.

Rosy Palmer al Margherita

elegante soubrette, debutta oggi oltre le ricca ed applaudita varietà con *Madiak Kaly*, la *Parville*, *Rhaland*, etc.

ABBONAMENTI DA OGGI al 31 DICEMBRE 1919

PREZZI PER L'ITALIA
Colonie e Uffici postali ital. all'estero

Tribuna	L. 6.00
Tribuna e Tribuna Illustrata	» 6,75
Tribuna e Noi e il Mondo	» 7.75
Tribuna, Tribuna Illustrata e Mondo	» 8.50
Per la Tribuna Coloniale aggiungere	» 0.75

Ultime notizie e informazioni

Consiglio dei ministri

Oggi, alle 16, si è riunito a palazzo Braschi il Consiglio dei Ministri presieduto dall'on. Nitti. Sono intervenuti tutti i membri del gabinetto. La discussione si è protratta per circa tre ore.

Il Consiglio si è occupato di alcune questioni particolarmente importanti di politica estera ed interna. Sembra infatti che la nuova situazione creata in seguito ai recenti colloqui tra il nostro Ministro degli Esteri on. Tittoni e l'Ambasciatore inglese Sir Rennel Rodd sia stato oggetto di particolare esame da parte del Consiglio. La discussione si è anche riferita, naturalmente, alla situazione di Fiume e alla soluzione che l'episodio può avere.

L'applicazione dello Statuto nelle terre redente, questione già dibattuta in precedenti riunioni, è stata oggi oggetto di nuovo e più particolareggiato esame.

Il Consiglio ha ampiamente discusso le modalità dei nuovi provvedimenti fiscali, sia per quanto riguarda il prestito forzoso, sia per la tassazione dei profitti di guerra. Varii istituti bancari e industriali, in seguito alle prime indiscrezioni fatte sui provvedimenti prossimi, hanno formulato delle obbiezioni in memoriali rimessi al Governo, dei quali oggi il Consiglio ha esaminato e discusso la portata.

All'ora di andare in macchina il Consiglio continua ancora.

Il Duca d'Aosta

Stamane, proveniente da Napoli, è giunto a Roma il Duca d'Aosta.

Il ministro Ferraris

Stamane ha fatto ritorno a Roma, da Torino, il ministro dell'industria sen. Dante Ferraris.

Per gli studenti universitari militari

Con regio decreto di imminente pubblicazione, il ministero della Pubblica Istruzione ha disposto una serie di provvidenze volte ad agevolare gli studenti universitari militari ed ex militari e ad attenuare il danno loro derivante dalla lunga interruzione degli studi. Siffatte provvidenze in parte si riannodano alle similari adottate durante il periodo di guerra e in parte mettono in essere principii nuovi.

Per quanto concerne gli studenti universitari che sono ora sotto le armi, saranno continuate le iscrizioni di ufficio (già praticate negli anni precedenti) con l'osservanza delle debite cautele. Agli iscritti d'ufficio come sopra e dei pari a quelli i quali, essendo militari, ottengano l'immatricolazione nell'anno accademico 1919-20, sarà concessa la dispensa dall'obbligo della frequenza e una proroga nel pagamento delle tasse di iscrizione.

E' altresì accordato il beneficio dell'esonero della dissertazione scritta agli studenti, che, essendo militari, si presentino all'esame di laurea o di diploma durante l'anno accademico suddetto.

Agli studenti che si trovino sotto le armi, è assicurata la dispensa delle tasse d'iscrizione, immatricolazione e delle sopratasse (ad esclusione di quella di diploma) purchè risultino di disagiata condizione; e, indipendentemente dal requisito d'essere studente militare, il beneficio è esteso allo studente il cui padre o un fratello a carico del quale fosse il mantenimento di lui, sia morto in guerra o risulti disperso o sia mutilato o invalido di guerra e a chi, essendo vedova di militare morto in guerra e moglie di disperso o invalido di guerra e mutilato si iscriva nelle Università.

Restano esclusi dal trattamento sopra descritto:

a) quelli che posseggono già una laurea o diploma universitario;

b) gli ufficiali in servizio attivo permanente;

c) i militari che abbiano già compiuto l'intero corso di studi di una facoltà o scuola, anche se non siansi ancora presentati agli esami di laurea.

Il ministero doveva poi provvedere alla condizione degli studenti militari o reduci dalla milizia anche sotto il rispetto propriamente didattico e preparare qualcosa che tenesse luogo dei corsi di integrazione non potuti ulteriormente attuare per ragione di pubblica economia. A questo intento si è avuto cura di disporre:

a) apposite sessioni di esami straordinari, sia speciali che di laurea o di diploma. In tal modo, oltre che della sessione straordinaria in corso che si chiuderà il 15 ottobre e della sessione ordinaria che si inizierà il 16 dello stesso mese, gli interessati avranno la possibilità di giovarsi di tre sessioni che saranno tenute nei mesi di gennaio, marzo e maggio 1920;

b) la facoltà, per gli studenti suddetti, di frequentare nell'anno accademico 1919-20 a completamento dei loro studi i corsi normali di singole discipline, da essi debitamente scelte, tanto se già superarono i relativi esami quanto se degli esami stessi si trovino in difetto. In particolare a quelli dei ricordati studenti i quali, per sostenere esami in materie sperimentali (di cui siano eventualmente in difetto) debbono dimostrare di aver compiuti i rispettivi esercizi e consentito di frequentare per l'anno 1919-20 gli esercizi medesimi nei corsi normali rispettivamente per un trimestre, un semestre o due semestri scolastici secondo che, giusta le norme ordinarie vigenti, essi esercizi abbiano la durata di sei mesi, di un anno o di un biennio.

In tal modo gli studenti che si trovino in arretrato con i loro esami potranno sia per la frequenza delle sessioni loro offerte e sia per la brevità del periodo prescritto per le esercitazioni metterai rapidamente in pari. Per contro si confida di aver predisposto con gli espedienti indicati, il transito alla ripresa del normale andamento dei corsi e degli studi, come innanzi la guerra.

In ultimo una speciale abbreviazione del corso di studi universitari è autorizzata per quegli studenti i quali, avendo conseguito con ritardo il titolo di studi medi, comprovino essere ciò avvenuto in conseguenza esclusiva della loro chiamata alle armi e del servizio militare prestato durante la guerra. L'abbreviazione anzidetta consisterà nell'iscrizione al secondo anno di corso per coloro che dimostrino di aver subito nel conseguimento della licenza un ritardo di un anno scolastico e nella iscrizione al terzo anno per coloro che comprovino di aver subito un ritardo di due o più anni.

Gli effetti della abbreviazione non si estendono però alle tasse e soprattasse, le quali saranno dovute per l'intero corso degli studi normali, salva restando la possibilità di ottenerne la dispensa sotto condizioni determinate.

Proroga di esami universitari

Attenendosi a quanto fu altre volte praticato in analoghe circostanze e per corrispondere al vivo desiderio espresso dalla studentesca universitaria di poter efficacemente partecipare alla imminente lotta elettorale politica, l'on. Baccelli Ministro della P. I. è venuto nella determinazione di interrompere per il periodo che va dal 1 al 15 novembre p. v. la sessione ordinaria d'esami universitari la quale avrà inizio [illegible] e di rinviare l'apertura dei [illegible] al 20 novembre.

L'ordinamento giudiziario
e le promozioni dei magistrati

E' in corso di pubblicazione un decreto, col quale vengono apportate notevoli modificazioni all'ordinamento giudiziario per quanto riguarda le promozioni e gli scrutinii dei magistrati.

Le nuove disposizioni stabiliscono le seguenti norme:

Ai posti che si rendono vacanti durante l'anno, in conformità delle speciali attitudini, sono promossi con preferenza assoluta i promovibili per merito eccezionale indi i promovibili a scelta e i promovibili; a questi ultimi non può essere assegnato nel corso dell'anno un numero di posti superiore alla quinta parte del numero assegnato ai promovibili a scelta. Il giudizio sulle attitudini personali, in relazione alla qualità del posto vacante è riservato al Ministro di Grazia e Giustizia, tenuto conto del parere eventualmente espresso in proposito dal Consiglio superiore e dagli uffici occupati anteriormente, oltre che delle aspirazioni dei magistrati.

Le promozioni si fanno con le norme stabilite, salvo la proporzione dei posti da assegnare ai promovibili, che non può superare la decima parte di quelli assegnati nel corso dell'anno ai promovibili a scelta.

Il Ministro della Giustizia, tenuto conto delle probabilità delle vacanze, determina annualmente il numero dei magistrati da scrutinare.

Può invitare quelli compresi entro un determinato numero della graduatoria che aspirino alla promozione al pubblico ministero a presentare i loro titoli per lo scrutinio ai fini della detta promozione, senza pregiudizio dello scrutinio cui hanno diritto, a turno di anzianità.

La promozione così ottenuta non conferisce diritto a occupare come giudice un posto parificato per grado e anzianità.

Se il Magistrato domanda in seguito di passare a funzione giudicante, non si tiene conto dell'anzianità conseguita mercè la detta promozione in base a scrutinio ordinario.

Se non sia ancora giunto il tempo di tale scrutinio, può soltanto ottenere il richiamo alla funzione e al grado anteriori alla promozione.

I Magistrati che nel termine di tre anni dall'ultimo scrutinio favorevole non abbiano ottenuto per qualsiasi motivo la promozione non potranno essere promossi, se non dopo nuovo giudizio del Consiglio superiore in base a titoli e lavori diversi da quelli presentati anteriormente.

Questa disposizione si applica anche ai Magistrati che si troveranno nella condizione in essa preveduta alla entrata in vigore del decreto.

I consiglieri di appello incaricati delle istruzioni penali e della presidenza di sezioni nei tribunali devono essere meno anziani del presidente del tribunale presso il quale sono destinati.

Per l'acquedotto pugliese

Il Ministro dei Lavori Pubblici, on. Pantano, sottoporrà, nella seduta di oggi, all'esame del Consiglio dei Ministri lo schema di decreto per la sistemazione del Consorzio dell'Acquedotto Pugliese.

La nomina del Presidente dell'Ente sarà fatta in base ad una lista di nomi che il Sottosegretario di Stato al Ministero dei Lavori Pubblici ha compilato e con l'accordo del Ministro Pantano, del Presidente del Consiglio, on. Nitti, e del Sottosegretario, on. Grassi.

L'arruolamento nei carabinieri

Il *Giornale Militare* pubblica i provvedimenti adottati a favore dei sottufficiali e militari dell'arma dei carabinieri reali, e le condizioni d'arruolamento nell'arma stessa.

Per l'industria alberghi

Le sottocommissioni nominate dal Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Industria, Commercio e Lavoro, on. Ruini, per l'incremento dell'industria alberghiera si riuniranno nella seconda metà del mese corrente, a Milano.

Esse si occuperanno dell'esame della questione del credito agli albergatori.

Napoli al generale Diaz

NAPOLI, 11. — Il comitato per le onoranze al generalissimo Diaz ha acquistato la caratteristica e bellissima villa di Ottrou sulla via di Posillipo, per donarla, in segno di riconoscenza al generale. Sulla facciata della villa, prospiciente sulla via provinciale di Posillipo, sarà apposta una lapide commemorativa.

Il sen. Rolandi-Ricci
per le famiglie dei caduti in guerra

GENOVA, 11. — La Commissione nominata per il reparto della cospicua elargizione di L. 60 mila fatta dall'on. sen. Rolandi Ricci a favore delle famiglie dei caduti in guerra, ha compiuto il suo lavoro e la prefettura ha curato che le conseguenti scritturazioni venissero eseguite e che gli ordinativi fossero spediti ai singoli sindaci.

Le famiglie beneficate, che sono 2100, riceveranno le somme loro assegnate per mezzo dei sindaci.

Barrère a Taranto

TARANTO, 11. — E' giunto ieri col direttissimo di Roma l'ambasciatore di Francia, Barrère.

Il carbone inglese in Italia

SIRACUSA, 11. — I piroscafi britannici con carico di carbone, diretti in Italia e che per ordine del loro Governo avevano dopo lo scoppio dello sciopero dei ferrovieri inglesi interrotto il viaggio, appoggiandosi a Malta, a Gibilterra e a Cipro, ebbero istruzioni di continuare la rotta.

Il piroscafo italiano *Etruria* qui giunto stamane da Malta, ha potuto rifornirsi colà di carbone e fu fatto segno a speciali cortesie da parte di quelle autorità marittime.

Nella Magistratura

Persico, primo presidente della Corte d'appello di Roma, è nominato presidente della Commissione per la dispensa dal servizio dei magistrati amovibili e dei funzionari del pubblico ministero — Salvi, giudice a Genova, è collocato in aspettativa — Sono accettate le dimissioni rassegnate da: Rassi, dalla carica di vice pretore del mandamento di Sassoferrato — Orlandini, è nominato vice-pretore nel mandamento di Montevarchi — Bonello, presidente di sezione della Corte di appello di Casale, è collocato in aspettativa — D'Angelo, pretore a Feltre, è tramutato alla pretura di Aderno.

Mayor de Planches in America

NAPOLI, 11. — A bordo del piroscafo *Giuseppe Verdi*, si imbarcherà domani sera il barone Mayor de Planches, commissario generale dell'Emigrazione, che ha la delicata missione di recarsi a New York e a Washington per vedere di trovare una buona soluzione al problema importantissimo riguardante il divieto della immigrazione negli Stati Uniti.

Convegno internazionale socialista
a Imola

BOLOGNA, 11. — Ieri venerdì, nella sede della sezione socialista di Imola, ha avuto luogo una riunione di rappresentanze socialiste estere. Hanno parlato alla riunione i componenti la nuova direzione del partito socialista italiano nominata nel Congresso di Bologna; D'Aragona, segretario della Confederazione del lavoro, e i rappresentanti di sodalizi esteri. Fu votata una mozione che aveva carattere impegnativo per i rappresentanti esteri, firmata da Serrati direttore dell'*Avanti!*:

« Alcuni compagni francesi, italiani, inglesi, slavi, appartenenti ai partiti socialisti delle diverse nazionalità, riuniti a Imola per informarsi circa la situazione generale dei rispettivi partiti, dichiarano che i principii della terza internazionale sono i principii del socialismo internazionale rivoluzionario di Marx e di Engels e la seconda internazionale è oggi nelle mani dei social patriotti che ne hanno fatto uno strumento di conservazione borghese e di corruzione politica in favore dei governanti. E' di somma necessità fare tutto il possibile per condurre la massa organizzata socialista e proletaria alla terza internazionale, indipendentemente dalla volontà dei capi passati al nazionalismo. Decidono di fare tutti gli sforzi per propagare i principii della terza internazionale, e dànno incarico al partito socialista italiano di convocare il più presto possibile una conferenza dei partiti e dei gruppi di sinistra per intendersi intorno ai mezzi più atti per questa propaganda e per l'organizzazione della terza internazionale nei paesi dell'Europa occidentale. — F.to *Serrati* ».

Dopo questo ordine del giorno approvato all'unanimità, la riunione ha deciso di lanciare un manifesto per invitare ad un lavoro intenso e continuativo i compagni delle diverse nazioni per provocare da parte delle singole sezioni il distacco dalla seconda internazionale l'adesione alla terza; e là dove questo non sia possibile la costituzione in gruppo di tutti gli elementi che accettano la terza internazionale, non per questo separandosi dalle loro rispettive sezioni.

Nel manifesto sarà sostenuta anche la necessità per i proletari delle potenze alleate e associate di obbligare i loro governi a fare una politica netta di separazione dalla politica internazionale dell'Intesa.

La Confederazione del Lavoro
e il Congresso di Bologna

MILANO, 11.

Le Battaglie sindacali, organo della Confederazione Generale del Lavoro — pubblicherà nel numero di oggi un notevole articolo sui deliberati del Congresso socialista di Bologna.

L'articolista rileva che le affermazioni di principio e programmatiche dei massimalisti, in fondo, sono contenute tutte, o quasi tutte, nel programma del 1892, che la maggioranza del Partito ha creduto modificare e rinnovare, giudicandolo non più rispondente alle esigenze della lotta odierna. Noi non crediamo — egli scrive — che gli aggettivi che accompagnano i sostantivi del programma massimalista siano tali da legittimare le impressioni di alcuni nostri ottimi amici. Non bisogna prendere le cose sul tragico. Intanto la stessa contraddizione, così chiara, fra l'affermazione che gli strumenti del dominio borghese non possono in alcun modo trasformarsi in strumenti di liberazione del proletariato e la conclamata pratica elettoralista, accerta che la tendenza predominante non è poi quel demone orribile che si vorrebbe dipingere. Noi ricusiamo la teorizzazione della violenza, anche perchè, da quando la teorizzazione è stata cominciata da molti nostri compagni che amano definirsi con le nuove denominazioni *massimalisti* e *comunisti*, questa denominazione essi se la sono pigliata piuttosto che data. Ciò che impensierisce è la facilità onde certe predicazioni lasciano credere che si possa con la violenza spianare le attuali basi del sistema capitalistico. Gli assertori del massimalismo ricusano ogni taccia di facilonismo al riguardo, ma il loro verbo fa un poco l'effetto di quella musica di cui parla un poeta pessimista, e cioè produce in chi l'ascolta risultati impensabili da parte di chi parla. Questo effetto fa un po' la famosa formula della « dittatura del proletariato » la quale dittatura dovrebbe sintetizzare la forma più acuta e decisiva della violenza. Di ciò, e cioè dell'effetto certo e però non voluto dai dirigenti massimalisti questi pare non si avvedano giacchè, se fosse altrimenti, essi non sarebbero così prodighi di aggettivazioni per la violenza.

Le agitazioni agrarie in Sicilia
La calma a Terranova

PALERMO, 11. — Eccovi altri particolari sul conflitto di Terranova.

Verso le 18 di iersera, mentre la Commissione arbitrale, riunita d'urgenza, doveva dirimere la vertenza fra proprietari e contadini, questi, in gran numero davano l'assalto alla caserma di Sant'Agostino per disarmare le truppe, contro cui venne improvvisata una fitta sassaiuola.

Gli assaliti tentarono di resistere senza far uso delle armi; in breve, però, si videro a mal partito essendo rimasti parecchi di essi violentemente colpiti e feriti. E poichè alla sassaiuola fecero seguito diversi colpi d'arma da fuoco, i militari spararono in aria per intimorire i dimostranti. Successe un momento di panico. Molti si sbandarono ma subito dopo l'assalto fu ripreso con più violenza per cui le truppe dovettero sparare sui dimostranti.

Due di essi vennero uccisi e sei feriti. Il vice-commissario di P. S. Palermo riportò una lesione per una sassata e uguali lesioni riportarono diversi uomini di truppa e parecchi agenti di P. S.

La calma sembra ora ritornata.

... e a Riesi

All'alba di stamane truppe, agenti e carabinieri al comando del commissario di P. S. Caruso e del maggiore dei carabinieri Tantari, sono entrate a Riesi senza incontrare opposizione alcuna. Si sapeva che la popolazione desiderava di rientrare nell'orbita della legalità. Comunque tutte le misure del caso erano state adottate per evitare pericolose sorprese.

Gli uffici pubblici hanno ripreso il loro normale funzionamento: tuttavia il paese appare ancora sotto l'incubo dei ter[ribili] avvenimenti dei giorni passati. Nessuno atto di vandalismo si ebbe a deplorare. Si è accertato che durante il conflitto, dieci dimostranti restarono uccisi e circa una cinquantina feriti. Nei tumulti è stato ucciso il sottotenente del 76. fanteria Di Caro Michele, da Villarosa, e due soldati sono stati feriti.

Il Procuratore del Re e il Giudice istruttore hanno iniziato una inchiesta per l'accertamento delle responsabilità.

Stamane è giunto da Roma quale ispettore del Ministero dell'Interno, il comm. Trani, il quale dopo aver conferito col Prefetto e col Questore si è recato a Riesi.

Il paese è tranquillo e la calma sembra ristabilita.

A Caltanissetta erano stati arrestati ventidue socialisti ufficiali che furono poi rilasciati. E' stato trattenuto l'avv. Carmelo Cale per mandato di cattura spiccato in seguito dai fatti di Riesi.

Il porto di Spezia

Presso il Ministro dei Lavori Pubblici, alla presenza del ministro Pantano, si è riunito per la prima volta il Consiglio di amministrazione dell'Ente Autonomo del Porto di Spezia.

Dopo brevi parole del presidente comm. Giachino e dell'on. Pantano, che rivolse al Consiglio il saluto augurale e che diede ad esso i più larghi affidamenti di tutto l'interessamento del Governo per Spezia, il Consiglio ha preso ad esaminare lo schema di regolamento pel funzionamento dell'Ente, schema che ...

irredente; Parlamento e Paese non seppero, come non seppi io, che si entrava in guerra con la Germania, alla quale la guerra in fatto non fu dichiarata finchè rimase al potere quel Ministero, il quale mancava così al patto, destando nei paesi alleati diffidenze che cessarono solamente quando, oltre un anno dopo, il Ministero Boselli dichiarò la guerra alla Germania.

Tutto ciò spiega il perchè a me non si parlò nel 1915 del Patto di Londra.

Il giorno 10 maggio 1915, invitato con lettera del ministro della Real Casa, ebbi udienza da S. M. il Re. L'uomo politico che ha l'onore di essere interrogato dal Sovrano ha due doveri: esporre apertamente il suo pensiero; e conservare la massima riservatezza sulla intervista. A questi doveri non ho mancato.

Tutti ricordano quanto avvenne nelle giornate dall'11 al 16 maggio 1915. Il Ministero Salandra si dimise; tali dimissioni non furono accettate, e la guerra, virtualmente dichiarata con la conferma del Ministero che la voleva, divenne, anche agli occhi di chi ignorava il Patto di Londra inevitabile.

Dopo la dichiarazione di guerra

Io partii da Roma il 17 maggio; e poichè, dopo dichiarata la guerra, ogni cittadino, qualunque siano le sue opinioni, ha il dovere di fare quanto può per assicurare la vittoria, da quale giorno non una parola uscì dal mio labbro che potesse generare sconforto o turbare la concordia cittadina, prima necessità per un paese in guerra. Considerai essere mio dovere di non rilevare gli insulti di giornali che, in nome del patriottismo, seminavano la discordia, e la prima volta che ebbi a parlare della guerra, nella seduta del Consiglio provinciale di Cuneo del 5 luglio 1915, così mi espressi:

« I sentimenti della rappresentanza di una provincia come la nostra, la cui storia è da secoli una serie non interrotta di lotte per l'indipendenza dallo straniero, e di devozione alla Monarchia di Savoia, non possono [illegible]

Le corse a San Siro

MILANO, 11. — Oggi si è svolta la diciassettesima giornata di corse della riunione d'autunno.

Tempo bello; terreno buono.

Ecco i risultati:

PREMIO TALIEDO: (st. ch. G. H. Lire 3000; metri 3500). — 1. *Reto*, kg. 63, di G. Lorenzini (Premoli) — 2. *San Marco*, kg. 66, di L. Ferrigni — 3. *Campovecchio*, kg. 67, di R. Perrone. — N. P.: *Tommy Conquistador*, kg. 65. — Molte lunghezze; molte lunghezze.

Totalizzatore: L. 6,50 - 6 - 9,50.

PREMIO FAGNANO: (vendi. L. 4000; metri 2000). — 1. *Il Falco*, kg. 58, di F. M. Contri (Lemmel) — 2. *Aristippo*, kg. 60, di A. Sala — 3. *Vodil*, kg. 58 1/2, di G. Milano. — Otto lunghezze; cinque lunghezze.

Totalizzatore: L. 8.

PREMIO CANTONIERA: (allievi handicap; L. 5000; metri 1200). — 1. *Paratio*, kg. 53, di Sir Leo (Pezzuoli) — 2. *Turà*, kg. 48, di V. Maffiodi — 3. *Iberina*, kg. 48, di U. Vincolini. — N. P.: *Solma*, kg. 48 — *Querela*, kg. 46 — *Voltolina*, kg. 46 — *Gorgona*, kg. 53 — *Fortunata*, kg. 48. — Una testa; due lunghezze.

Totalizzatore: L. 19,50 - 8,50 - 9,20 - 6,20.

PREMIO GERNETTO: (handi. ses. G. R.; L. 3000; metri 1400). — 1. *Marana*, kg. 76, di F. A. Pignatelli (ten. Clerici) — 2. *Faire Blonde*, kg. 62, conte Ricaldone — 3. *Lord Wood*, kg. 64 1/2 A. Sardella — N. P.: *Capriolo*, kg. 78 — *Regina Lally*, kg. 75 1/2 — *Trebisonda*, kg. 72 — *Aladin IV*, kg. 60 1/2 — *Orme*, kg. 66 — *Australia*, kg. 63 — *La Furiana*, kg. 61 — *Arki*, kg. 60. — Mezza lunghezza; una corta testa.

Totalizzatore: L. 24 - 9 - 11 - 9,50.

PREMIO IPPODROMO: (siepi; handi. discend.; L. 7000, metri 3000). — 1. *Sigismondo*, kg. 68, di A. Sala (Pandolfi) — 2. *Dardo*, kg. 79, di Sir Todd — 3. *Prilide*, kg. 65, di G. Lorenzini — N. P.: *Trentatrè*, kg. 74. — Due lunghezze; una lunghezza.

Totalizzatore: L. 15,50 - 8,50 - 9.

PREMIO SESIA: (siepi; L. 5000; metri 3000): *Léa*, kg. 63, di A. Sala (Pandolfi) fa dead-heat con *Galante*, kg. 63, di Razza Bonate (Gullo) — 3. *Cosano*, kg. 67, di Razza Padana. — N. P.: *Fly Away*, kg. 63 — *Vezzano*, kg. 61. — Una lunghezza.

Totalizzatore: L. 10 - 11,50 - 15,50 - 9,60.

Borsa di Roma
11 Ottobre 1919

Rendita al 3 50 % Cont.	87 25
» Fine	87 35
Consol. 5 % 1918 Cont.	92 18
» Fine	92 30

AZIONI

Banca d'Italia	1440 —
Istituto Fondiario	630 —
Banca Commerciale Italiana	998 —
Credito Italiano	757 —
Banca Italiana di Sconto	558 —
Banco di Roma	116 50
Meridionali	595 —
Mediterranea	232 —
Rubattino	735 —
S. N. I. A.	— —
Tramways Roma	168 —
Acqua Marcia	1590 —
Gas Roma	750 —
Condotta d'Acqua	260 —
Acciaierie Terni	1200 —
« Ilva » Acciaierie d'Italia	210 —
Ansaldo	204 —
Metallurgica	140 —
Miniere Elba	350 —
Miniere Antimonio	65 —
Miniere Montecatini	169 —
Immobiliari	378 —
Beni Stabili	275 —
Imprese Fondiarie	98 —
Fondi Rustici	262 —
Risanamento	340 —
Carburo	1085 —
Azoto	300 —
Elettrochimica	122 —
Cementi Romani	182 —
Forni Elettrici	90 —
Zuccheri Romani	63 50
Eridania	615 —
Molini Pantanella	145 —
Marconi	336 —
F. I. A. T.	306 —
Cotonerie Meridionali	— —

Cambi

Prezzi fatti	Chiusura Denaro	Chiusura Lettera
Parigi 117		
Svizzera 178 77 ¼		
Londra 41,65 68 70 67		
New York cheque 9,95		
telegr.		
Spagna		
Belgio		

Un'ordinanza sanitaria

Con ordinanza odierna le provenienze da Costantinopoli sono sottoposte alle misure dell'ordinanza del 1907 contro la peste bubbonica.

Transatlantica Italiana
Partenze di vapori

La Compagnia di Navigazione *Transatlantica Italiana* con sede in Genova (capitale L. 100.000.000) ci comunica le seguenti prossime partenze dei suoi piroscafi:

LINEA DEL NORD AMERICA

Vapore *Dante Alighieri*, partenza 6 Novembre da Genova e 8 da Napoli per le Azzorre e New York.

LINEA DEL BRASILE E DEL PLATA

Vapore *Garibaldi* partirà prossimamente da Genova per Gibilterra, Dakar, Santos, Montevideo e Buenos Ayres.

LINEA DEL CENTRO AMERICA E DEL PACIFICO

Vapore *Ansaldo San Giorgio III°*, partenza il 15 Novembre da Genova per Marsiglia, Barcellona, Cadice, Teneriffe, Trinidad, La Guayra, Puerto Cabello, Curaçao, Puerto Columbia, Cartagena, Cristobal, Balboa, Guayaquil, Callao, Mollendo, Arica, Iquique Antofagasta e Valparaiso.

Per informazioni sulle partenze, per l'acquisto dei Biglietti di passaggio e per imbarco di merci, occorre rivolgersi alla Sede in *Genova*, via Balbi, 40, od ai seguenti Uffici della Società nel Regno: *Milano*, Galleria Vittorio Emanuele, Angolo Piazza della Scala — *Torino*, piazza Paleocapa, Angolo via XX Settembre. — *Napoli*, via Guglielmo Sanfelice, 8. — *Palermo*, Corso Vittorio Emanuele, 87 e Piazza Marina, 1-5 — *Roma*, Piazza Barberini, 11. — *Firenze*, via Porta Rossa, 11. — *Lucca*, piazza S. Michele. — *Messina*, via Vincenzo d'Amora, 19.

Bollettino meteorico
11 Ottobre 1919

CITTA'	Mattino ore 8 Barom.	Mattino ore 8 Cielo	Mattino ore 8 Mare	Nelle 24 ore prec. Temperatura mass.	Nelle 24 ore prec. Temperatura min.
Roma	755.7	¾ cop.	—	20.0	10.0
Torino	757.0	cop.	—	12.0	7.0
Milano	757.6	cop.	—	16.0	7.0
Genova	755.9	¾ cop.	mosso	15.0	9.0
Venezia	756.9	¾ cop.	mosso	16.0	7.0
Firenze	756.0	cop.	—	18.0	7.0
Ancona	757.2	cop.	agitato	16.0	9.0
Brindisi	754.0	½ cop.	leg. m.	22.0	16.0
Civitav.	756.2	sereno	calmo	23.0	8.0
Napoli	755.7	¾ cop.	leg. m.	20.0	15.0
Cagliari	757.2	cop.	mosso	25.0	9.0
Palermo	757.9	¾ cop.	leg. m.	23.0	16.0

Probabilità regioni settentrionali: Venti quasi forti di greco sulla Venezia Giulia, di Levante nel rimanente; cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria.

Versante Adriatico: Venti quasi forti del 2.o quad.te sul basso versante; del 1.o quad.te sul rimanente; cielo nuvoloso, pioggie, temperatura in diminuzione, mare agitato.

Versante Tirreno: venti forti del 4.o quad.te sull'alto versante, del 2.o quad. sul basso versante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria, mare agitato.

Versante Ionico: venti quasi forti 2.o quad.te cielo nuvoloso, pioggerelle; temperatura in aumento, mare piuttosto agitato.

Coste Libiche: venti moderati orientali, cielo vario, temperatura in diminuzione, mare mosso.

OLINDO MALAGODI, Direttore
Domenico Fengriglio, gerente responsabile.

CRONACHE D'ARTE

I LIBRI

Un uomo che a 35 anni abbandona il suo passato e la sua famiglia per farsi di agente di cambio pittore, e pittore non di quadri addomesticati, commerciabili, ma audaci, sconcertanti, che dall'agiatezza va verso la miseria, dalla borghese rispettabilità sociale rientra nell'indistinta folla vagabonda, dalla patria s'esula nelle colonie, un uomo capace di tanto sul finire del secolo XIX per una intima sete di idealità, fa ripensare a quei santi sbocciati dal nocciolo di un gaudente, nei mistici anni del medioevo. E verrebbe voglia di sospettare in tale rinuncia un non so quale profumo di leggenda, con l'immancabile apparizione soprannaturale capitata in buon punto a salvare il miscredente, e di rallegrarsi così con il convertito della sorte dopo tutto eccezionale e piacevole sopravvenutagli, per la maggiore grandezza sua e per l'edificazione imperitura dei posteri, se invece le cose non sono andate in modo molto più buio e misterioso e tragico. Poichè qui l'araldo non ha l'ali di rosso o d'azzurro, non ha il viso benigno, e nemmeno si manifesta, ma cauto, insidioso, si cela nello scorrere innocuo delle ore d'ozio domenicale, mette nelle mani pazienti della vittima adocchiata un pennello, la invita a scarabocchiare per passatempo, e poco a poco la distrae dal lavoro, la distacca dalla moglie, dai figli, sinchè la possiede interamente e la travolge e l'avvia, traverso sofferenze incessanti verso la morte in una isola lontana, sperduta nel Pacifico. Triste avventura dunque, senza bellezze poetiche, senza spunti fatali, banalmente moderna e che nessun poeta potrà farci credere lieta e promettente. Liquidazioni di conti, liti domestiche, esami di orari transatlantici, ecc... Come avvengano certe separazioni e certe partenze si sa. Ma quello che non si sa è come si possa vivere in una solitudine selvaggia, con un grande sogno e senza mezzi per realizzarlo, con la fede nel proprio genio, e senza la speranza di vederlo riconosciuto; e come si possa malgrado tutto ciò creare dei capolavori. Questo per l'appunto ci dicono le lettere di Gauguin da Tahiti pubblicate ora (*Lettres de Paul Gauguin à Georges Daniel de Monfreid précédées d'un hommage par Victor Segalen — ed Crès — Paris*).

E nel misurare quale abisso di desolazione abbia dovuto superare l'artista, si resta attoniti, perchè nei suoi dipinti di essa non è alcuna traccia. La loro inestinguibile, intensa, fonda, letizia cromatica farebbe supporre una partecipazione diretta alla più schietta e spensierata libertà primordiale, qualche cosa come l'assaporamento cosciente di tutte le più ricche sensualità, un infinito di ebbrezze paniche, un perpetuo «après-midi d'un faune». Invece... Ve l'immaginate voi andare sino a Tahiti in cerca delle foreste vergini e delle vergini nudità per trovarsi costretto, tra l'altro, a diventare un bel giorno scrivano nell'amministrazione coloniale di Papeete? Via, in paragone di un tale spaventevole giuoco ironico del destino, anche la malattia anche la fame diventano inezie. Per sopportarlo bisognava proprio che l'anima dell'uomo avesse superato gli scoramenti supremi, bisognava che avesse pensato alla morte e tentato il suicidio, più, bisognava che si sentisse ormai tanto staccato e incurante di tutto, da aver rinunciato persino alla gloria. «Je désire le *silence*, le *silence* et encore le *silence*. Qu'on me laisse mourir tranquille, *oublié*, et si je dois vivre, qu'on me laisse encore plus tranquille et oublié... Il arrivera un moment où on croira que je suis un mythe ou plutôt une invention de la presse». Ed è veramente così. Gauguin era staccato, incurante di tutto che non fosse il raggiungimento del suo sogno: chiuso in esso come in una armatura che protegge e immunizza, poteva sviluppare una formidabile energia fattiva, insensibile a qualunque rimpianto, a qualunque rammarico. Su tale armatura spessa di cinismo e lucente di riso, tutte le torture fisiche e morali capaci di abbattere qualunque altro uomo, scivolavano, senza lasciar scorie nella sua arte. E gli bastò per creare dei Capolavori, avere, sia pure in mezzo alla indifferenza della colonia e alla dimenticanza della patria, intravisto nell'isola quella libera espansione di rigoglio fisico che era andato cercando tutta la sua vita come un predestinato, e che forse era un richiamo atavico della sua ascendenza materna di viaggiatori e di avventurieri aragonesi. «Ces satanés Grecs qui ont tout compris, ont imaginé Antée qui reprenait ses forces en touchant la terre. La terre, c'est notre animalité, croyez-le bien».

Dopo d'aver toccato la terra non gli restava che morire. E morì, sdegnoso, inflessibile, solo, nella capanna che aveva pitturato e scolpito con le sue mani, mentre in Europa gli accaparratori dei suoi quadri a poche lire, delle quali non gli mandavano mai il saldo, facevano delle fortune, i musei si contendevano l'onore di averlo, e i giovani lo proclamavano un maestro.

Lionello Venturi pone così i limiti del suo nuovo libro su Leonardo (*Lionello Venturi: La critica e l'Arte di Leonardo da Vinci — ed. Zanichelli. Bologna*). «Il compito ch'io mi sono prefisso non è di sostituire le recenti monografie, bensì di integrarle. Senza di esse non esisterebbe il mio lavoro, che trova tuttavia nella sua propria vita ragione per differenziarsi da esse». Come assolve l'autore questo compito altrettanto difficile, quanto lucida ne è l'enunciazione? Come integra gli scritti su Leonardo e come se ne differenzia? Partendosi da un punto che includendoli li supera, un punto dal quale sino ad ora nessuno degli studiosi di Leonardo s'era posto altrettanto deliberatamente — cioè dagli stessi scritti vinciani — e sostituendo così alle interpretazioni soggettive delle opere e dei documenti, una interpretazione oggettiva basata sul pensiero e sulle intenzioni stesse del maestro. Basta notare ciò per intendere quale nuovo contributo questo breve volume rechi in un argomento che incessanti esami ha già frugato in ogni parte. Il risultato massimo sta nel fatto che le pagine di Lionello Venturi mentre vanno esenti da ogni sconfinamento letterario e filosofico, a differenza di quanto pareva destino crudele per la passata critica vinciana, neppure cadono nell'opposto eccesso recente di prescindere in modo assoluto da ogni contenuto umano, da ogni rapporto storico. Tutto è in esse partecipazione viva, sentita, ragionata. E dal ricongiungere le opere al processo spirituale donde furono generate, Lionello Venturi può determinare quello che egli chiama il dramma dell'arte di Leonardo. La ricerca cioè di conciliare la tradizione fiorentina eminentemente plastica, con una visione personale tutta pittorica. Fissato questo punto essenziale, ecco s'intende come, quanto di enigmatico affiora da una perfezione ove sembra placarsi ogni dubbio, è appunto il travaglio interiore di uno spirito intento a risolvere le tendenze secolari di una estetica giunta a maturazione, e nello stesso tempo a elaborare gli elementi di una estetica nuova destinata a dominare il futuro. Com'è naturale, un travaglio di tanta ampiezza non poteva andare immune da contraddizioni, da incertezze; e non è quindi da stupire se molte delle idee espresse nei trattati e nei precetti, abbiano talvolta date luogo ad avviamenti fallaci, o siano, sovente rimaste senza una corrispondenza nei dipinti. Ma la sua sincerità la sua coerenza, dovevano infine trovare compiuta espressione in quello stile, basato sul valore atmosferico dell'ombra, nel quale la linea e il colore sfumano in una continua vibrazione di piani ondulati. Nell'analisi di questo stile, si conchiude mirabilmente lo studio di Lionello Venturi.

Paul Lafond ha recentemente portato a termine un ampio studio su Degas (*Paul Lafond - Degas — ed. H. Floury — Paris*). Il primo volume uscito l'anno scorso trattava dell'uomo e dell'artista, questo secondo è un accurato saggio di classificazione dell'opera. Ambedue contengono moltissimi ed eccellenti riproduzioni, da dipinti celebri, a disegni sino ad ora inediti. E la figura del maestro risulta sulla guida di questa abbondante documentazione della sua attività, sempre più grande, e sempre più destinata a grandeggiare. Appena scomparso già sembra egli singolarizzarsi dai contemporanei, dai limiti di scuole e di gruppi, per accostarsi a quei pochi fra gli antichi o i moderni che ebbero il dono di una autentica primitività; cioè a quegli artisti tuffati tanto addentro nel segreto della vita, con tanta illuminazione di grazia, da essere nello stesso momento alle origini del tempo e insieme di tutti i tempi. Non sentiva forse anche egli stesso che aveva fatto della esistenza circostante e quotidiana il suo esclusivo campo di studi, di avviarsi già ad una sfera di eternità, staccandosi come fece col procedere degli anni da ogni convivenza sociale, per ritirarsi in un isolamento inviolabile e muto? Per la gente cui le cifre fanno più colpo di qualunque considerazione, rammenterò che la vendita delle opere lasciate nel suo studio, e di quelle contenute in alcune raccolte private, hanno reso sino ad ora 9.727.351 franchi!

D'un giovane studioso d'arte e scrittore morto eroicamente in battaglia di Enzo Petraccone, suo discepolo, Benedetto Croce pubblica un volume su Luca Giordano, già premiato nel 1916 dall'Accademia Pontaniana (*Enzo Petraccone. Luca Giordano*, ed. *Ricciardi, Napoli*). Frutto d'una redazione affrettata specialmente nell'ultima parte causa gli obblighi militari, il volume appare tuttavia frutto d'uno studio intelligente e d'una visione equanime. Il Giordano è messo nella sua vera luce di artista dotato di una facilità inventiva di una scioltezza manuale, infinitamente superiori alle sue intime facoltà creatrici, «egli fece di tutto e in tutti i tempi, non assimilò nulla veramente, e digerì anche meno di quel poco a cui prese interesse; si formò, anzi, di tutto il suo passato, non un'esperienza di valore intellettuale, ma un'esperienza tutta pratica, un bagaglio, cioè, tutt'affatto commerciale, un enorme guardaroba, ove cercar in qualsiasi momento, una vecchia posa e una vecchia composizione o un vecchio motivo nell'istesso modo con cui si ripiglia un abito smesso e un vecchio cappello. La sua arte è perciò piena di non sensi, di cose illogiche, di ritorni imprevedibili; così egli non arriverà mai al capolavoro come a una vetta, e, se vi arriverà o lo sfiorerà, questo potrà accadere in un momento qualsiasi della sua vita, presto o tardi, non importa, in un momento in cui sarà meno distratto, meno affaccendato, o meglio retribuito dal suo committente. Ma, dopo, ridiventa il Giordano di prima, e si rimette a vecchi motivi consunti, e fa e strafà come se l'esser giunto ad una sommità non gli avesse per nulla slargata la vista, come se l'aver vinta una battaglia non gli avesse per nulla data la coscienza della propria forza e della propria possibilità». Parole al pari queste d'una penetrazione tanto da condensare in uno scorcio sintetico così il temperamento come la vita del Giordano, fanno rammaricare l'immatura perdita d'un ingegno che avrebbe certo recato un prezioso contributo agli studi dell'arte, e in particolare dell'arte napoletana del 600, della quale sono nel volume felicissime intuizioni.

La raccolta dei Breviari dell'Istituto editoriale italiano s'è accresciuta di due interessanti volumetti: l'uno (*Panzacchi — Saggi di storia dell'arte — ist. editoriale italiano* ...

GLI

ministro del Tesoro nel mio Ministero; con molti dati dei quali mi basta ricordarne due: le spese annuali per la guerra e per la marina dal 1.o luglio 1907 al ... giugno 1913, cioè in sei anni, da 474 milioni erano salite a 881 milioni; nello stesso sessennio la consistenza patrimoniale dei magazzini militari crebbe da 887 milioni a 1263 milioni, cioè dopo la guerra libica si trovò che gli approvvigionamenti militari erano cresciuti per il valore di 426 milioni.

... deve pure ricordare che fu appunto i Ministeri da me presieduti che si ... uirono con ingente spesa, le fortificazioni verso la frontiera austriaca, prima ...

Il generale Spingardi, che era ministro della guerra nel mio Ministero, pochi mesi prima di morire, chiamato dalla Commissione d'inchiesta nominata dal Governo per ... tare le irresponsabilità del disastro di ... tto, vi fece un'ampia esposizione documentata delle condizioni in cui era l'esercito dopo la guerra libica, dalla quale ... quanto fossero ingiuste le accuse al Ministero di cui egli era parte; la Commissione infatti riguardo alle condizioni dell'esercito prima della guerra così giu- ...

Non si può negare che esse corrispondessero ad una concezione politica comune agli Stati dell'Intesa alieni da intenzioni aggressive, e che con tutto ciò costituissero già un non lieve aggravio per l'erario, assorbendo, nel 1914 per il solo esercito (esclusa cioè la marina) 1/5 del bilancio passivo (450 milioni su 2322). Insussiste pertanto debbono ritenersi le voci che eccessivamente hanno insistito (e taluno forse per dare risalto all'opera di ricostruzione) sulla nostra impreparazione alla guerra.

Quattro mesi dopo dichiarata la neutralità il ministro degli Esteri Sonnino, succeduto al defunto Di San Giuliano, aperse trattative diplomatiche coll'Austria sulle ...

Il 1° campionato nazionale militare di educazione fisica

E' stato pubblicato il programma del Primo Campionato nazionale militare di educazione fisica che si svolgerà verso la fine del corrente mese e in novembre allo Stadio nazionale.

Ciascun comando di corpo d'armata, mobilitato o non, dovrà inviare un solo concorrente per ogni gara individuale, ed una sola squadra per ogni gara di giuoco. Ogni squadra dovrà avere un terzo di uomini di riserva, integrando le eventuali frazioni.

Non vi è obbligo da parte dei comandanti di corpo d'armata d'inviare concorrenti a tutte le gare di campionato.

Il programma comprende gare individuali per tutte le armi e corpi (per ufficiali e militari di truppa). In ogni gara la categoria è unica. Il gruppo A disputerà:

1. Corsa veloce metri 100.
2. Corsa ostacoli metri 110.
3. Corsa mezzo fondo metri 400.
4. Corsa resistenza metri 5000.
5. Percorso militare con ostacoli m. 123.
6. *Cross-country* km. 10.
7. Salto in alto con rincorsa.
8. Salto in lungo con rincorsa.
9. Salto misto.
10. Salto in alto con l'asta.
11. Salto misto con l'asta.
12. Tiro col fucile m. 100.
13. Lancio della bomba a mano *Sipe*.
14. Lancio della bomba a mano *Thevenot*.
15. Getto palla di ferro (kg. 7.250).
16. Lancio del disco.
17. Nuoto metri 100.
18. Nuoto metri 1000.
19. Lotta greco-romana.
20. Pugilato.
21. Spada e sciabola.

Vi sarà inoltre:

Pentathlon individuale per ufficiali e militari di truppa di tutte le armi e corpi.

Gare di campionato per cavallo d'arme e pattuglie di cavalleria.

Palla vibrata (per squadre).

Pallone di gomma (per squadre).

Foot-ball (per squadre).

Basket-ball (per squadre).

Volley-ball (per squadre).

Tiro alla fune (per squadre).

Gara podistica porta-ordini.

La corsa motociclistica Milano-Napoli

Il passaggio da Roma

Il raid Milano-Napoli indetto dalla «Gazzetta dello Sport», nel tratto Milano-Roma assumerà il carattere di una corsa di velocità per il premio messo in palio dal «Messaggero» e per quello del «Moto Club» riservati ai corridori che avranno impiegato il miglior tempo da Milano a Roma.

Con una media di 50 chilometri l'ora i corridori che partiranno stasera alle 9 da Milano, dovranno essere a Roma alle 10 circa di domani, ed i passaggi continueranno sino alle ore 17 del pomeriggio.

Il percorso attraverso Roma, tenuto sgombro da carabinieri e guardie municipali è stato stabilito in una riunione tenuta iersera nei locali del Moto Club, che ha l'incarico dell'organizzazione dei passaggi romani così fissato: Ponte Milvio, Viale Lazio (traguardo), Viale Parioli, Viale della Regina, Piazza Galeno, Viale Castro Pretorio, Viale Pretoriano, Arco di Via Marsala, Via di Porta San Lorenzo, Arco di Santa Bibiana, Viale Principessa Margherita, Porta Maggiore, Centocelle.

Per domani mattina, alle ore 8 al Caffè Costa in piazza Vittorio Emanuele, n. 2, è fissato l'appuntamento per tutti i soci che prenderanno parte all'organizzazione del passaggio dei motociclisti nel tratto di strada Arco di S. Bibiana, Porta Maggiore. Sono invitati anche gli amici dei soci e appassionati allo sport. A tutti gli incaricati verrà dato un distintivo di riconoscimento. Uguale invito è per i componenti della Sportiva Nazionale e Sport Club Monti.

Una riunione di corse ostacoli ai Parioli

Pare assodato che avremo ai Parioli nel mese di gennaio prossimo, una riunione di corse ad ostacoli e gentlemens, che precederà, come già altre volte nel passato, la consueta riunione di corse piane.

Per il "raid" Roma - Tokio

NAPOLI, 11. — Ieri a bordo del piroscafo *Clan Linsady* partì alla volta di Bombay il capitano A. De Piano, comandante la missione italiana per la verifica e l'impianto dei campi di aviazione lungo il percorso del *raid* aviatorio Roma-Tokio.

La doppia traversata dell'America

L'inizio disastroso della gara aviatoria

LONDRA, 11.

Il *Times* ha da New York: Dei 63 aviatori che partirono ieri da Long Island per San Francisco, tre sono morti e parecchi altri feriti. La gara aviatoria della doppia traversata del nord America si è così iniziata con una giornata disastrosa. Delle prime 47 macchine partite da Mineola, 32 furono costrette ad atterrare prima di sera ed in qualche caso dopo poche ore di volo. ... York-Toronto. Maynard si spinse però sino a Chicago distante da Long Island 710 miglia e spera di arrivare a San Francisco senza altri incidenti oggi. Nel qual caso guadagnerebbe due buoni giorni sui treni più veloci.

L'unico concorrente inglese era l'attaché all'ambasciata di Washington, capitano Roffy il quale dovette discendere a 900 miglia dal punto di partenza per un guasto al motore e nell'atterrare ebbe la macchina danneggiata gravemente. Un altro aeroplano guidato dal capitano Gis dell'esercito americano si incendiò in aria e fu distrutto, però il pilota riuscì a salvarsi.

* * *

NEW YORK, 8.

Oggi ebbe luogo la partenza di 50 macchine le quali attraverseranno il continente americano dall'Atlantico al Pacifico e ritorneranno al punto di partenza possibilmente senza fare scalo. La gara è stata preparata sotto gli auspici del Ministero della guerra e non vi partecipano che ufficiali dell'esercito americano, eccezione fatta per un ufficiale inglese. Tra le macchine concorrenti vi sono dei Pokkers catturati ai tedeschi.

Servizi di dirigibili fra Germania e Svezia

STOCCOLMA, 9.

Proveniente da Berlino, è giunto il dirigibile tedesco *Bodensee* con 16 passeggeri. Si è stabilita così la prima linea aerea con la Germania.

Il dirigibile è ripartito subito portando a bordo altri viaggiatori.

"LA PROPRIETÀ FONDIARIA"

Dal nuovo fascicolo de *La Proprietà Fondiaria* — l'importante *Rivista mensile dell'Associazione fra i Proprietari di Fabbricati e Terreni in Roma e Provincia* (Roma Corso Umberto, 337) — togliamo la seguente notizia di una iniziativa veramente moderna e sommamente civile intrapresa ed in parte già attuata nei distretti minerari dell'Inghilterra:

Si tratta della costruzione di comode case, raccolte in luoghi ameni, per modo da formare dei bei villaggi per le varie comunità di minatori. L'idea del «villaggio modello pei minatori» sorse poco prima della guerra. Le Società sfruttatrici di molte nuove regioni carbonifere destinate a diventare importanti centri di popolazione compresero quanto avrebbe giovato al successo delle loro imprese che gli operai fossero bene alloggiati, trovassero nei loro abitati attrattive e svaghi e potessero viverci una vita soddisfatta ed ordinata. E l'idea fu messa subito in pratica. Circa otto anni fa uno di questi villaggi modello fu principiato a Maltby. Oggi il villaggio, che occupa una pittoresca località, comprende 900 comode e ben fornite case e un gran parco, con una piattaforma per la banda, una chiesa, degli edifici scolastici, un istituto con annessa una pubblica sala dove si danno concerti, balli, rappresentazioni cinematografiche, ecc., un giuoco di bocce e un campo di ricreazione. Le 900 case furono costruite prima della guerra e vendute a un prezzo tale da consentire agli acquirenti un utile del 6 per cento sul capitale investito. Ed altri villaggi sorsero per iniziativa di altre compagnie carbonifere, nei quali ai peculiari bisogni di quelle speciali comunità operaie si provvide con ingegnosi adattamenti. Nelle case d'un villaggio di Thurcroft, per esempio, il bagno è posto a pian terreno, perchè i minatori che tornano dalle cave neri come tizzoni, possano subito lavarsi senza sporcare, attraversandolo, l'appartamento. Ogni casa ha il suo forno, sì che la massaia può fare da sè il pane per la propria famiglia. E gli appartamenti di solito si compongono di due piani: al primo si trovano il tinello, il salotto, la cucina, la dispensa, il bagno, la carbonaia; al secondo quattro camere da letto. Quando la Compagnia carbonifera non crede d'accollarsi l'intera spesa della costruzione, vende in lotti il terreno a dei capimastri e prende in affitto le case per un periodo di 40 anni, assumendosi le riparazioni e le assicurazioni.

Citiamo inoltre fra l'abbondante materiale del ricco fascicolo della rivista i seguenti articoli: La crisi delle abitazioni (*Edoardo Monaco*) — La ingiustizia dei provvedimenti che stabiliscono in misura invariabile i fitti riconosciuti... in Francia — Il «Procedimento per ingiunzione»; ed infine le consuete rubriche: Attività sociale — Lo sconcio dei subaffitti — Note di giurisprudenza — Legislazione del dopo guerra. — Notiziario.

Un concorso nazionale per un romanzo italiano

La Casa Editrice Vitagliano, diretta da Enrico Cavacchioli, inizierà nel corrente mese la pubblicazione di un importantissimo periodico bimensile: *Raccontanovelle* destinato ad accogliere in ogni suo fascicolo un romanzo italiano ed una raccolta di novelle dovute ad un solo autore nostro. Per iniziare degnamente questa pubblicazione che apre la sua serie con una raccolta di novelle di Dario Niccodemi, la Casa Editrice Vitagliano bandisce da oggi un grande concorso nazionale per un romanzo nel più schietto e caratteristico tipo italiano, per il quale si offre un premio di L. 3000 (tremila).

La Commissione che assegnerà il premio indivisibile al romanzo che verrà giudicato degno è composta di Sem Benelli, G. A. Borghese, Guido Da Verona, Salvator Gotta, Dario Niccodemi, Renato Simoni. Relatore: Mario Puccini.

Il concorso scade col 31 marzo 1920.

Gli scaricatori di porto a New York

NEW YORK, 10.

Il sindacato degli scaricatori di porto ha ottenuto che gli scioperanti sottoponessero il loro caso al Sindacato per la risoluzione della controversia, ma non ha ottenuto che lo sciopero venisse sospeso, in attesa dell'esito dei negoziati.

Il movimento del porto è sempre immobilizzato.

Malgrado lo sciopero dei lavoratori del porto, i piroscafi *Carmania* e *Baltic* sono partiti, quantunque cinquanta tonnellate di carico e mille tonnellate di carbone destinate al *Carmania* non abbiano potuto essere caricate. Millecinquecento impiegati degli uffici marittimi hanno aderito.

Ad Hoboken l'astensione domani sarà completa.

La madre FILOMENA PINOZZI, la moglie prof.a LUISA PACE, i figli prof. INES, ROSA, dott. ITALO, IOLANDA, i fratelli DORALISE, LUCIA, FELICIANO, notaio VINCENZO, il genero dott. MANLIO MASI, il nipotino OSCAR, i congiunti tutti con animo straziato partecipano l'improvvisa morte del loro amato congiunto

Avv. Prof. ORAZIO D'ANGELO

Direttore della biblioteca provinciale di Aquila

Non si inviano partecipazioni personali.
Cugnoli (Teramo), 10 Ottobre, 1919.